

ANNO 2008/2009

Seduta XIV: lunedì 22 settembre 2008 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione di Enrico Franzoni	1562
2. Comunicazioni del Presidente	1562
3. Subingresso di deputato (sostituzione di Moreno Colombo, dimissionario).....	1563
4. Sostituzione di membri di Commissioni	1563
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	1564
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	1567
7. Attribuzione a Commissioni di petizioni	1567
8. Attribuzione a Commissione di proposta di risoluzione (iniziativa cantonale).....	1568
9. Mozioni evase	1568
10. Presentazione di atti parlamentari	1568
11. Elezione di due sostituti procuratori pubblici.....	1602
- Rapporto del 10 settembre 2008 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
12. Risposte a interpellanze	1603
13. Stanziamento di un credito quadro di 32'000'000 di franchi per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della legge per l'innovazione economica (L-inn del 25 giugno 1997) nel quadriennio 2008-2011	1611
- Messaggio del 1° aprile 2008 n. 6051	
- Rapporto del 9 settembre 2008 n. 6051 R; relatore: Christian Vitta	
14. Chiusura della seduta e rinvio	1627

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa -

Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Duca Widmer - Solcà

Non si sono scusati per l'assenza:

Malacrida - Mariolini

1. COMMEMORAZIONE DI ENRICO FRANZONI

GOBBI N., PRESIDENTE - Recentemente è scomparso Enrico Franzoni, originario di Locarno e nato a Brissago nel 1920. Nell'ottobre del 1959 era entrato in Consiglio nazionale, dove rimase fino al 1974. A Berna presiedette a due riprese la Deputazione ticinese e, dal 1971, il gruppo democratico-cristiano, che all'epoca costituiva la frazione più numerosa delle Camere federali. Nel 1973, infine, fu eletto Presidente del Consiglio nazionale, divenendo così il primo cittadino del Paese. Fu pure membro della delegazione svizzera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa dal 1963 al 1969 e della delegazione svizzera alla riunione mondiale interparlamentare di Lima nel 1968, nonché presidente della Commissione della gestione del Nazionale dal 1969 al 1971. In sua memoria vi invito a osservare un minuto di silenzio.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GOBBI N., PRESIDENTE - Innanzitutto, faccio i complimenti alla nostra squadra che il 23 agosto a Lucerna si è classificata seconda al torneo intercantonale di calcio dei Gran Consigli.

Ci rallegriamo pure che il Cancelliere Giampiero Gianella è stato nominato presidente della Conferenza nazionale dei cancellieri di Stato per il periodo 2008-2011.

Ho anche il piacere di annunciare che Monica Duca Widmer è stata eletta prima donna ticinese all'Accademia svizzera delle scienze tecniche, quale riconoscimento per lo sforzo esemplare nel coniugare un'attività professionale e imprenditoriale di rilievo con impegni di servizio pubblico e politico di rara intensità.

In quarto luogo, facciamo gli auguri a Marco Chiesa, che recentemente è diventato papà di Mattias.

3. SUBINGRESSO DI DEPUTATO (SOSTITUZIONE DI MORENO COLOMBO, DIMISSIONARIO)

4. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

- Commissione della gestione e delle finanze: il signor Fabio Regazzi subentra al signor Ignazio Bonoli
- Commissione della legislazione: il signor Corrado Solcà subentra al signor Moreno Colombo
il signor Riccardo Calastri subentra al signor Jean-François Dominé
- Commissione delle petizioni e dei ricorsi: il signor Gianrico Corti subentra al signor Nenad Stojanovic
- Commissione speciale dell'energia: il signor Giuseppe (Bill) Arigoni subentra al signor Nenad Stojanovic
- Commissione speciale delle bonifiche fondiarie il signor Ivan Belloni subentra al signor Riccardo Calastri
- Commissione speciale tributaria: il signor Ivan Belloni subentra al signor Moreno Colombo
il signor Jean-François Dominé subentra al signor Riccardo Calastri

- *Commissione speciale per la pianificazione del territorio:*
il signor Giacomo Garzoli subentra al signor Riccardo Calastri
il signor Jvan Weber subentra al signor Corrado Solcà

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6088 9 luglio 2008
Concessione alla Fondazione opera ticinese di assistenza alla fanciullezza (OTAF) di Sorengo di un sussidio unico a fondo perso per la ristrutturazione dell'edificio per le attività diurne e il comparto delle terapie, inclusa la piscina terapeutica e i servizi centrali, dell'istituto per minorenni e adulti con handicap a Sorengo, di proprietà dell'omonima Fondazione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6089 9 luglio 2008
Approvazione del rapporto annuale 2007 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6090 9 luglio 2008
Convenzione intercantonale sulla medicina altamente specializzata
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6091 9 luglio 2008
Partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) ad una società per la realizzazione di una centrale termoelettrica in Germania
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6092 9 luglio 2008
Potenziamento della prima Camera civile del Tribunale di appello con due giudici supplenti straordinari
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6093 9 luglio 2008
Riduzione del numero dei giudici di pace supplenti (modificazione della legge del 10 maggio 2006 sull'organizzazione giudiziaria)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6094 9 luglio 2008
Legge sulle elezioni patriziali
(alla Commissione della legislazione)

- n. 6095 25 luglio 2008
Stanziamento di un credito di fr. 1'730'000.- (investimenti) e di fr. 504'800.- (gestione corrente) per interventi del Cantone in relazione allo svolgimento dei campionati del mondo di ciclismo su strada del 2009 a Mendrisio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6096 28 luglio 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 novembre 2007 presentata da Greta Gysin e cofirmatari "Il fondo del ... sacchetto"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6097 19 agosto 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 giugno 2007 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari "Adeguate rappresentanza femminile?"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 6098 19 agosto 2008
Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6099 19 agosto 2008
Richiesta del credito di 1'300'000 franchi per il concorso di progettazione e per la progettazione del Centro di formazione di Gioventù e Sport a Bellinzona
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6100 19 agosto 2008
Richiesta di un credito di fr. 1'281'685.- per il sussidiamento delle opere di costruzione di un impianto di pretrattamento delle acque luride, di una stazione di pompaggio e di una condotta in pressione (pipeline) tra Brissago e Ascona
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6101 19 agosto 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 aprile 2008 presentata da Alex Pedrazzini e cofirmatari "In difesa delle bambine prima che sia troppo tardi (per combattere – nel nostro piccolo – le mutilazioni genitali femminili)"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6102 19 agosto 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 14 aprile 2008 presentata nella forma elaborata da Alex Pedrazzini e cofirmatari per combattere le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche che costituiscono per il diritto svizzero un delitto o un crimine anche se compiute all'estero
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6103 19 agosto 2008
Revisione totale della legge cantonale di applicazione della legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni del 31 gennaio 2000 (LCLArm)
(alla Commissione della legislazione)

- n. 6104 19 agosto 2008
Adesione del Cantone Ticino al concordato del 15 novembre 2007 sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive e modifica della legge sulla polizia
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6105 20 agosto 2008
Richiesta di stanziamento dei crediti per le opere di revisione e di rinnovamento delle attrezzature della lavanderia dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) e per l'adeguamento logistico dei locali (messa in sicurezza antincendio, nuovi spogliatoi e servizi) a Mendrisio-Casvegno
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6106 25 agosto 2008
Proroga fino al 31 dicembre 2009 del "Decreto legislativo concernente l'applicazione dell'art. 55a della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione contro le malattie per il periodo dal 4 luglio 2005 al 3 luglio 2008"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6107 25 agosto 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2008 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Acquisto sostenibile del legno"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6108 25 agosto 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 novembre 2007 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Per un sistema di bike-sharing cantonale"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6109 25 agosto 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 dicembre 2007 presentata da Lorenzo Quadri "Riduzione del tempo di conservazione delle fotografie scattate dai radar fissi" (*)
- n. 6110 2 settembre 2008
Programma cantonale di vaccinazione contro l'infezione da papilloma virus umano (HPV)
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6111 2 settembre 2008
Richiesta di un credito di progettazione e di costruzione di fr. 2'250'000.- per la realizzazione di un'autorimessa e di alcuni posteggi nell'ambito del ripristino delle infrastrutture che saranno soppresse da AlpTransit presso il Centro manutenzione di Camorino
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6112 2 settembre 2008
Modifica della legge sulle scuole professionali (Lsp)
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6113 2 settembre 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del:
- 25 giugno 2007 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari "Statuto giuridico del collegamento stradale Cadenazzo-Gudo" (*)
 - 19 febbraio 2008 presentata da Fabio Badasci e cofirmatari "Trasferimento del tratto di strada Gudo-Cadenazzo al Cantone e relativo credito di sistemazione"
- (alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Duca Widmer M., Bertoli M., Ducry J. e cofirmatari - 26.06.2008

Modifica dell'art. 62 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS) [disposizioni legali relative all'immunità parlamentare]
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI

- 27 giugno 2008
Petizione presentata dall'Associazione Ponterosso a sostegno della costruzione di una galleria stradale in zona Ponte Rosso, sul riale Vallone
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- 7 luglio 2008
Petizione presentata da Edouard Wahl, Brissago, concernente l'informazione sugli oggetti posti in votazione cantonale e federale
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

8. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale)

Quadri L. - 22.09.2008

"Invito alla Confederazione ad attivarsi per far sì che nell'ambito del rilascio di permessi di dimora a cittadini UE sia possibile richiedere sistematicamente la fedina penale del(la) candidato(a)"

(alla Commissione della legislazione)

9. MOZIONI EVASE

Ghisletta R. e cofirmatari - 29.01.2007

Migliore regolamentazione dell'attribuzione dei mandati e degli appalti pubblici, nonché della Sezione della logistica

(v. messaggio del 13.02.2008 n. 6031)

Colombo M. e cofirmatari - 17.09.2007

Soppressione del certificato di buona condotta

(v. messaggio del 25.06.2008 n. 6086)

Quadri L. - 18.02.2008

Pedoni investiti e uso del telefonino al volante

(v. messaggio del 25.06.2008 n. 6087)

10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Gianrico Corti e cofirmatari per la modifica dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

del 22 settembre 2008

Per conseguire una volontà del Legislativo su un oggetto in votazione, oppure per stabilire come proseguire i lavori quando si presentano più proposte, a volte la migliore via è quella di sottoporle tutte per eliminazione successiva, fino a giungere a quella sulla quale poi ci si possa pronunciare definitivamente.

È un sistema di votazione ampiamente sperimentato e con buoni frutti nei Legislativi comunali, utile per semplificare i lavori, dopo discussioni, spesso animate, che portano a formulare diverse soluzioni. Oppure quando, nel preparare una seduta, l'Ufficio

presidenziale è già in grado di prevedere che fatalmente si giungerà verso una simile situazione.

Curiosamente il Parlamento cantonale non prevede questa modalità, ma sarebbe davvero più agile, in talune circostanze, applicarla.

La LOC, art. 28 (Discussioni e votazioni) precisa al cpv. 4:

⁴Esaurita la discussione, si passa al voto; se vi sono più proposte, si procede con votazioni eventuali. Il regolamento di applicazione stabilisce le modalità.

Il regolamento di applicazione, sempre della LOC, precisa:

Art. 9 Votazioni eventuali

¹Si procede per votazioni eventuali quando vi sono più proposte.

²Le votazioni eventuali devono avvenire mettendo in votazione globalmente tutte le proposte, eliminando via via con susseguenti votazioni quella che ha raggiunto il minor numero di voti affermativi.

³La proposta che ha raggiunto il maggior numero di consensi va messa in votazione finale.

Su questo tema si diffonde ed esemplifica il Ratti ne "Il Comune" (vol. 1, pagg. 442-444).

Come noto, il sistema delle votazioni eventuali differisce dalla votazione finale, unica e definitiva forma nella quale ci si pronuncia con un voto favorevole o contrario, oppure con l'astensione.

Per le votazioni eventuali è richiesto solo, e se del caso, il voto affermativo.

A chi vota è consentito esprimersi su una come pure su più proposte: in tal modo si forma di volta in volta una classifica, che permette di escludere con la successiva votazione la proposta che ha raccolto il minor numero di adesioni. Fino a giungere quindi alla votazione finale.

Con il sistema attuale, ogni deputato è costretto a votare per una sola proposta, mentre a volte si presentano situazioni tali per cui potersi esprimere su soluzioni diverse ma simili, oltre a togliere questo vincolo, che può imbarazzare, si costituisce una più chiara e inequivocabile indicazione maggioritaria, sulla quale in definitiva avviene poi la votazione finale.

È uno strumento in più per chi organizza e dirige i lavori del Parlamento, una maggiore libertà d'espressione per il deputato, un modo per uscirne quando le posizioni sono troppo differenziate. Insomma, è come disporre della ruota di scorta.

Per questi motivi viene proposto di inserire nella legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato – capitolo 3, votazioni, art. 72 "modo di votazione" – un capoverso nuovo così formulato:

Art. 72 cpv. 2 (nuovo)

²Su richiesta di un gruppo o su indicazione del Presidente, quando vi sono più proposte, si procede per votazioni eventuali.

Naturalmente, qualora questa soluzione trovasse il consenso del Parlamento, gli attuali capoversi presenti nell'articolo di legge citato aumenteranno ciascuno di una cifra.

Gianrico Corti
Bacchetta-Cattori - Calastri -
Ghisletta D. - Gobbi N.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC riguardante la modifica l'art. 76 della legge tributaria del 21 giugno 1994 concernente l'imposizione dell'utile netto delle società di capitali e società cooperative

del 22 settembre 2008

Premesse

Il Ticino e la Svizzera stanno vieppiù perdendo la propria competitività fiscale a livello internazionale vista la rapidità con la quale i sistemi fiscali cantonali e stranieri si riformano.

L'"immobilismo fiscale" sarebbe fatale dal punto di vista della politica della crescita e per la nostra piazza economica.

Una vivace concorrenza fiscale intercantonale è un fattore essenziale affinché il nostro sistema fiscale resti globalmente concorrenziale a livello intercantonale e internazionale.

Il Ticino occupa solo il 14.esimo rango nella classifica intercantonale 2006 relativa all'onere fiscale e indice dell'onere fiscale dei Cantoni stilata dall'Amministrazione federale delle contribuzioni (vedi allegato).

La diminuzione della pressione fiscale sulle persone giuridiche ha dimostrato, negli anni, di rappresentare un volano molto positivo per il rilancio della crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Per questi e molti altri motivi, il gruppo UDC richiede la seguente modifica di legge:

Art. 76 - attuale - Imposta sull'utile

L'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3 è del 9 per cento dell'utile netto.

Art. 76 - modificato

L'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative, come pure delle persone giuridiche di cui all'art. 59 cpv. 3 è dell'8 per cento (otto) dell'utile netto.

Per il gruppo UDC:
Marco Chiesa
Mellini - Pinoja - Rusconi

ALLEGATO

Indice totale della pressione fiscale sul capitale e sull'utile delle società¹

Cantone	Indice della pressione sull'utile netto	Indice della pressione sul capitale	Indice della pressione totale
Obwaldo	40.5	77.2	48.2
Zugo	57.9	28.6	53.8
Appenzello interno	68	27.3	58.9
Nidwaldo	70.4	62	68.5
Turgovia	79.9	34.3	68.7
Svitto	63.6	80	68.8
Appenzello esterno	79.9	30.4	74.4
Lucerna	84.5	96.2	88.6
Vallese	70.6	159.6	91
Berna	98	52.8	92.3
Glarona	92.9	93.2	93
Soletta	92.4	101.8	94.4
Zurigo	103.1	62.2	95.1
Ticino	96.8	95.7	96.7
San Gallo	105.8	36.9	102.3
Sciaffusa	106	117	107.7
Jura	105.2	132	109.2
Vaud	113.9	98.1	109.6
Friborgo	104.8	133.6	110
Uri	106.7	155	111.9
Argovia	94.3	171.3	112.2
Basilea campagna	104.2	186.8	114.2
Neuchâtel	105.4	182.5	121.3
Basilea città	111.3	190.4	124
Ginevra	122.8	146.6	127.8
Grigioni	117	236.9	139.1

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

¹Onere fiscale e indice dell'onere fiscale dei Cantoni nel 2006, DFF, 29.06.07

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Lorenzo Quadri "Modifiche di Piano regolatore: compensare non solo gli svantaggi, ma anche i vantaggi"

del 22 settembre 2008

In un periodo in cui sono in cantiere importanti opere di pianificazione del territorio (si pensi a Lugano, al Nuovo quartiere di Cornaredo, NQC), è opportuno che ci si occupi anche di chi ottiene vantaggi da queste operazioni.

Chi, grazie a modifiche di Piano regolatore (PR), potrà costruire dove prima non poteva, rispettivamente potrà farlo con maggiore densità, al momento in cui effettivamente realizza tale vantaggio legato alla modifica di PR, dovrebbe essere chiamato in una qualche misura a indennizzarlo.

Questo principio è peraltro sancito dalla legge federale sulla pianificazione del territorio già dal lontano 1979. Essa, all'art. 5, recita:

Art. 5 Compensazione e indennizzo

¹*Il diritto cantonale prevede un'adeguata compensazione di vantaggi o svantaggi rilevanti, derivanti da pianificazioni secondo la presente legge.*

²*Per le restrizioni della proprietà equivalenti a espropriazione, derivanti da pianificazioni secondo la presente legge, è dovuta piena indennità.*

³*I Cantoni possono prescrivere che il pagamento di indennità per restrizioni della proprietà sia menzionato nel registro fondiario.*

Per quel che riguarda le restrizioni del diritto di proprietà, la questione è stata già da tempo regolata tramite adeguati indennizzi (espropriazione materiale). Non così per quanto attiene ai vantaggi, oggetto del presente atto parlamentare.

La regolamentazione anche nell'ambito dei vantaggi, come ben si evince dal cpv. 1 dell'articolo di legge federale sopra citato, è di competenza cantonale. Alcuni altri Cantoni – cfr. al proposito lo scritto pubblicato dal presidente ASPAN ing. Giancarlo Ré sul "Corriere del Ticino" del 2 agosto 2008 – hanno emesso delle normative in tal senso. Non così il Ticino.

Con la presente iniziativa parlamentare generica si chiede pertanto:

- di elaborare – nello spirito della normativa federale e tenendo conto di quanto fatto negli altri Cantoni – le basi legali affinché a seguito delle modifiche di PR siano da compensarsi non solo gli svantaggi, ma anche i vantaggi, quando essi sono concretamente sfruttati.

Lorenzo Quadri

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Francesco Maggi e cofirmatari per i Verdi "Risarcire correttamente i danni causati dagli ungulati"

del 22 settembre 2008

Il problema

In Ticino, e solamente in Ticino, l'applicazione della legge federale sulla caccia crea problemi e situazioni insostenibili per gli agricoltori (risarcimenti inadeguati).

La causa è semplice: l'infelice traduzione dal tedesco del testo di legge.

La richiesta

I Verdi chiedono che i danni causati dagli ungulati siano risarciti correttamente anche in Ticino, analogamente alle procedure applicate nella gran parte degli altri Cantoni.

In particolare chiedono:

- 1) la modifica dell'art. 35 della legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli selvatici;
- 2) il conseguente adeguamento del regolamento cantonale.

In particolare, i Verdi propongono la soluzione grigionese: i danni a prati e colture agricole sono risarciti. Danni inferiori al 5% della resa potenziale non sono risarciti. Non sono risarciti, per contro, danni complessivi per coltivatore e anno inferiori a 200 franchi.

1) Modifica della legge cantonale sulla caccia

Situazione attuale:

CAPITOLO IV - DANNI CAUSATI DALLA SELVAGGINA

Risarcimento dei danni

Art. 35

¹*Per i danni causati dalla selvaggina al bosco, alle colture agricole e ad animali da reddito è corrisposto un equo risarcimento. Il Consiglio di Stato fissa le modalità per la valutazione del danno e il calcolo del risarcimento.*

²*Non sono risarciti i danni:*

- a) *insignificanti o non sufficientemente documentati;*
- b) *favoriti dalla mancanza di misure di prevenzione che ragionevolmente potevano essere prese dal danneggiato;*
- c) *causati da animali contro i quali sono ammesse misure di autodifesa.*

La legge federale in versione tedesca (lingua di riferimento):

Art. 13 - Entschädigung von Wildschaden

¹*Der Schaden, den jagdbare Tiere an Wald, landwirtschaftlichen Kulturen und Nutztieren anrichten, wird angemessen entschädigt. Ausgenommen sind Schäden durch Tiere, gegen welche nach Artikel 12 Absatz 3 Selbsthilfemassnahmen ergriffen werden dürfen.*

²*Die Kantone regeln die Entschädigungspflicht. Entschädigungen sind nur insoweit zu leisten, als es sich nicht um Bagatellschäden handelt und die zumutbaren Massnahmen zur Verhütung von Wildschaden getroffen worden sind. Aufwendungen für Verhütungs-massnahmen können bei der Entschädigung von Wildschaden berücksichtigt werden.*

Nella legge cantonale l'adeguato risarcimento (o risarcimento commisurato ai danni) è stato tradotto in equo risarcimento, dando origine a errate interpretazioni al momento della stesura del regolamento cantonale.

La proposta dei Verdi:

Risarcimento dei danni

Art. 35

¹*Per i danni causati dalla selvaggina al bosco, alle colture agricole e ad animali da reddito è corrisposto un risarcimento commisurato ai danni. Il Consiglio di Stato fissa le modalità per la valutazione del danno e il calcolo del risarcimento.*

²*Non sono risarciti i danni:*

- a) *insignificanti o non sufficientemente documentati;*
- b) *favoriti dalla mancanza di misure di prevenzione che ragionevolmente potevano essere prese dal danneggiato;*
- c) *causati da animali contro i quali sono ammesse misure di autodifesa*

2) Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli selvatici

Risarcimento danni

b) colture agricole e animali da reddito

Situazione attuale:

Art. 65

¹*Per i danni causati alle colture agricole o ad animali da reddito da parte di animali contro i quali non sono ammesse misure di autodifesa, hanno diritto al risarcimento coloro che dichiarano un reddito agricolo.*

²*Lo Stato accorda un risarcimento fino a un massimo dell'80% del danno; quest'ultimo è calcolato deducendo l'1% del reddito agricolo netto, ritenuta una deduzione minima di fr. 300.-.*

³*Per i danni comprovati di orso, lupo e lince il risarcimento è del 100%.*

⁴*Il risarcimento è rifiutato se la notifica tardiva o la modifica della situazione di fatto hanno ostacolato un accertamento attendibile del danno.*

c) Procedura

Art. 66

¹Le domande di risarcimento devono essere presentate dal proprietario o dal danneggiato all'Ufficio della caccia e della pesca mediante i moduli ufficiali.

²L'Ufficio della caccia e della pesca è competente per i necessari accertamenti.

³I risarcimenti sino a fr. 10'000.- sono decisi dall'Ufficio della caccia e della pesca, quelli sino a fr. 50'000.- dalla Divisione e quelli di importo superiore dal Consiglio di Stato.

⁴Contro le decisioni dell'Ufficio della caccia e della pesca e della Divisione è dato ricorso al Consiglio di Stato entro il termine di 15 giorni.

Ordinanza (= regolamento) Canton Grigioni (proposta dei Verdi):

Art. 20 - Risarcimento per danni causati dalla selvaggina:

1. Oggetto

¹Il danno causato alle colture agricole e agli animali da reddito da parte di selvaggina e stambecchi cacciabili è risarcito dal Cantone. La perdita del raccolto può essere indennizzata anche sotto forma di compenso in natura.

²Se il danno può essere ridotto provvedendo a una nuova piantagione, viene risarcita la spesa additiva.

³Il Cantone risarcisce il danno causato da specie protette di selvaggina, quali linci, aquile, orsi e lupi, per quanto il danno non venga assunto dalla Confederazione.

Art. 21

2. Rifiuto o riduzione

¹Il diritto ad un risarcimento cade se:

- a) la perdita di reddito è inferiore al 5 per cento;
- b) il danno per coltivatore diretto è inferiore a 200 franchi.

Per i Verdi:
Francesco Maggi
Greta Gysin
Sergio Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Francesco Maggi e cofirmatari per i Verdi "Finanziamento delle misure di protezione delle greggi e indennizzo di tutti i costi causati dall'attacco di grandi predatori"

del 22 settembre 2008

Il problema

A causa della morfologia del territorio, allevatori e pastori ticinesi sono confrontati con problemi particolari nella messa in atto di misure di prevenzione e di protezione delle greggi contro i grandi predatori.

I Verdi ritengono che non si possano accollare le conseguenze economiche legate alla ricomparsa del lupo unicamente alla pastorizia, settore debole economicamente ma di grande utilità per il mantenimento di una gestione minima del territorio.

Le richieste

Il Cantone, dando seguito agli obiettivi contenuti nelle schede di Piano direttore P4 (componenti naturali, lett. f, *Grandi predatori*) e P8 (agricoltura, lett. b, *Multifunzionalità dell'agricoltura*) sostiene in modo adeguato gli allevatori nella ricerca e nella realizzazione di misure di protezione contro i grandi predatori e corrisponde adeguati risarcimenti per le perdite subite.

I Verdi chiedono una modifica del regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli selvatici nel senso illustrato dai punti a-d:

- a) la messa in atto delle misure di protezione è promossa e finanziata dal Cantone, con un'eventuale partecipazione della Confederazione. Il Cantone deve assicurare il sostegno tecnico attraverso i suoi funzionari della Sezione dell'agricoltura e dell'Ufficio caccia e pesca.
- b) Per il risarcimento dei capi predati, i Verdi propongono anche in questo caso di adottare la soluzione grigionese, che impone inoltre al Cantone di risarcire il danno causato da specie protette di selvaggina quali linci, aquile, orsi e lupi, per quanto il danno non venga assunto dalla Confederazione.
- c) Oltre al risarcimento dei capi predati, vanno risarciti i costi derivanti dalla ricerca e dal recupero dei resti delle carcasse, nonché la perdita di prodotto conseguente.
- d) I gestori di greggi che non partecipano ai programmi di protezione proposti dal Cantone non hanno diritto al risarcimento dei danni causati dai grandi predatori. Laddove non sono attuati programmi di protezione resta garantito il diritto al risarcimento.

Per i Verdi:
Francesco Maggi
Greta Gysin
Sergio Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Introduzione delle celebrazioni del matrimonio e della registrazione delle unioni domestiche il sabato da parte degli ufficiali di stato civile

del 22 settembre 2008

In base all'art. 30 del regolamento sullo stato civile del 21 febbraio 2006 le celebrazioni dei matrimoni e le registrazioni delle unioni domestiche avvengono durante gli orari di apertura dell'Ufficio dello stato civile, non oltre le ore 19:00. Esse non possono aver luogo le domeniche e i giorni festivi cantonali riconosciuti e non avvengono di sabato.

Il sabato alcuni Sindaci e Vicesindaci autorizzati a celebrare le nozze nel loro Comune (art. 31d LAC) effettuano questa prestazione, ma si tratta di casi non particolarmente diffusi.

Così stando le cose, le coppie che intendono unirsi in matrimonio con il solo rito civile, quelle che lo devono fare essendo loro precluso un secondo matrimonio religioso, nonché le coppie omosessuali che desiderano registrare la loro unione domestica, non possono combinare celebrazione e festa che, per ovvie ragioni, non da ultimo la possibilità di far arrivare parenti e amici residenti lontano, di solito si tiene il sabato o la domenica.

Pur dovendo rispettare chi lavora per lo stato civile e si occupa precipuamente di celebrazioni, ai sottoscritti pare opportuno che lo Stato, andando incontro ai suoi cittadini, preveda la possibilità di celebrare nozze e procedere a registrazioni di unioni domestiche anche il sabato, o quantomeno alcuni sabati al mese.

La prestazione potrebbe essere accompagnata da compensazioni, nel senso che nelle settimane in cui le celebrazioni sono possibili di sabato esse non avvengano di lunedì, come pure della messa a carico di sposi e partner registrati dei maggiori costi della prestazione al sabato, ma dovrebbero essere comunque possibili, in nome di un servizio che tiene conto delle concrete esigenze della cittadinanza. Naturalmente, accanto a questa estensione della prestazione rimarrebbe la possibilità delle celebrazioni da parte di Sindaci e Vicesindaci, ma come sinora questa possibilità rimarrebbe un'offerta complementare a quella degli ufficiali ordinari.

Per questa ragione i sottoscritti invitano il Consiglio di Stato con la presente mozione a varare una riforma dello stato civile che permetta la celebrazione al sabato, o in alcuni sabati al mese, dei matrimoni, come pure la registrazione di unioni domestiche, da parte di ufficiali dello stato civile ordinari.

Manuele Bertoli
Carobbio - Cavalli - Ghisletta D. -
Lepori - Malacrida - Marcozzi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Caso Droz

del 22 settembre 2008

Il cosiddetto caso Droz è di fatto già al vaglio del Legislativo cantonale essendo stata attribuita alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi una richiesta dei coniugi Droz intimata all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

È chiaro che il Gran Consiglio difficilmente può essere ritenuto la sede appropriata per una tale questione a seguito dei limitati margini di manovra legali, ma anche per la mancanza di competenze specifiche per affrontare un caso di questa complessità e delicatezza.

Rammentiamo inoltre che è ancora inevasa dal Consiglio di Stato un'interrogazione risalente al 18 maggio 2005 che vorrebbe fare luce su vari aspetti puntuali della vicenda Droz.

Considerata la consistenza del caso Droz, dal quale emergono aspetti non indifferenti sia dal lato umano, sia dal lato politico-organizzativo in particolare in merito alla politica del personale dell'Amministrazione cantonale (non dimentichiamo che Droz è stato riconosciuto vittima di mobbing e bossing da una perizia AI) e considerato che per competenze il Consiglio di Stato è sicuramente meglio attrezzato rispetto al Gran Consiglio per approfondire e accompagnare un tale caso, inoltriamo la seguente mozione al Consiglio di Stato chiedendo:

- di valutare eventuali margini di manovra ancora esistenti per trovare una soluzione del caso Droz che soddisfi le parti;
- di avviare una procedura volta a verificare in modo trasparente le numerose denunce allora sollevate da Droz nei confronti dell'Amministrazione e della sua direzione;
- di fare le dovute analisi e porre, se del caso, i necessari correttivi in consonanza con l'evoluzione raggiunta in generale nella gestione del personale.

Cleto Ferrari
Francesco Cavalli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Adeguare le spese di trasporto deducibili fiscalmente al rincaro esponenziale dei carburanti e dei costi delle vetture, modificando le relative disposizioni esecutive del Consiglio di Stato

del 22 settembre 2008

Motivazione

L'ultimo adeguamento dei costi di trasporto deducibili dalla dichiarazione d'imposta per le persone fisiche – da 60 a 65 cts/km per le vetture, 40 cts/km per le motociclette – è stato effettuato, salvo errore, nel 2001 quando il costo medio della benzina verde era di 1.35 fr./litro (Fonte UFST). Tenuto conto che il prezzo della benzina attuale si sta avvicinando ai 2 fr./litro, l'aumento registrato in sette anni sarà ben presto del 50%, cui si deve aggiungere un aumento medio dei prezzi delle vetture pari a circa il 15%. È quindi evidente che le cifre menzionate nell'art. 4 cpv. 2 del decreto esecutivo concernente l'imposizione delle persone fisiche del dicembre 2007 non sono più adeguate alla situazione odierna.

Proposta

Per questo motivo si chiede di adeguare – con un nuovo decreto esecutivo che modifichi l'articolo 4 cpv. 2 del precedente decreto esecutivo concernente l'imposizione delle persone fisiche del dicembre 2007 e con l'intervento su eventuali altri regolamenti – l'importo deducibile dalla dichiarazione d'imposta, per il trasporto del lavoratore dipendente sul posto di lavoro, in misura proporzionale all'aumento registrato dal 2001 al 2008 sia del prezzo medio del carburante, sia di quello medio d'acquisto delle vetture. A titolo indicativo, ma disposti a considerare qualsiasi proposta, riterremmo equo un aumento fra il 40% e il 50% dell'attuale tariffa (65 cts/km per le vetture, 40 cts/km per le motociclette).

Per la Commissione speciale tributaria:
Andrea Giudici, Presidente

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Allestimento di un Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) per il tratto di riva che va dalla foce del Vedeggio alla foce della Magliasina raggiungendo Caslano, giro del Monte Sassalto per arrivare sempre sulla riva del lago alla strada cantonale (incrocio via San Michele, via Colombera)

del 22 settembre 2008

Con la sistemazione ambientale/idraulica del fiume Magliasina e quella in attuazione del fiume Vedeggio, con la sua foce (zona naturale e di svago) diventa interessante avere un progetto unico di recupero della riva che colleghi i due fiumi e arrivi fino a Caslano.

Lungo il fiume Vedeggio quindi c'è già un percorso naturale interessante: passando sulla riva del lago a fianco dei campeggi a Muzzano/Agno (se ne rimangono dopo l'attuazione della circonvallazione) si può arrivare fino all'attuale zona Tropical (inizio del Vallone). In quella zona ci sarà la congiunzione della circonvallazione Agno/Bioggio con l'attuale strada cantonale che porta a Magliaso.

Il Night Club Tropical sarà demolito e quindi, in quella zona dove c'è attualmente una piccola spiaggia con un porto formato da galleggianti, si potrebbe ampliare la spiaggia per esempio creandone una nuova (rapporto votato dal Gran Consiglio il 22 aprile 2002 sulla mozione dell'8 novembre 1999 concernente l'apertura delle rive: «... *dall'altra, verificando la fattibilità dei progetti esistenti ed elaborando delle proposte, anche innovative,...*») con il materiale della circonvallazione sull'esempio di quanto è stato fatto a Lugano con la ristrutturazione Palace (sistemazione del fondale del lago). Da quel punto parte anche la nuova ciclopista/passeggiata fino a Magliaso. Con questo Comune si dovrà trovare un accordo per terminare il progetto di sentiero a lago già compreso nel suo Piano regolatore. A Magliaso la maggior parte della riva è già pubblica (passeggiata classica con muraglione, panchine e lampioni, porto inserito nella natura, lido libero e sentiero didattico tra i canneti).

Con l'attuazione di questo progetto si potrebbe raggiungere la foce della Magliasina. Anche questo punto è importante sia per lo svago che per la natura e quindi esige un controllo particolare da parte dei Comuni di Magliaso, Caslano e del Cantone. Bisognerebbe coinvolgere nella gestione anche l'associazione WWF o altre associazioni ambientaliste.

Il percorso continuerebbe dalla foce della Magliasina fino al lido di Caslano con il recupero della riva con spazi pubblici nuovi (rapporto votato dal Gran Consiglio il 22 aprile 2002 – mozione dell'8 novembre 1999 – apertura delle rive). Il percorso continuerebbe attorno al Monte Sassalto per arrivare sempre sulla riva del lago alla strada cantonale per Ponte Tresa (incrocio Via San Michele, Via Colombera).

La popolazione e i turisti avrebbero la possibilità di partire dalla foce del Vedeggio, arrivare a Caslano, fare il giro del Monte Sassalto in un ambiente naturale e rilassato con aree che permettono la sosta e il bagno nel lago, avendo la possibilità di usare un trasporto pubblico, la ferrovia Lugano-Ponte Tresa.

Per queste ragioni, e per le motivazioni che seguono, si richiede l'istituzione di un Piano d'utilizzazione cantonale che tenga conto dei progetti comunali già discussi del Piano regolatore (PR) e del Piano direttore (PD).

1) Contenuti di interesse regionale e cantonale

La quantità di interessi regionali e cantonali sono in questo comparto tali da comportare la necessità che il Cantone si adoperi per l'istituzione di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) in sinergia con i Comuni interessati.

2) Politica dei laghi a livello cantonale

Nel nuovo PD votato il 25 giugno 2007 (diciassette anni dopo il primo PD che sanciva la fruibilità delle rive) viene ribadito negli obiettivi (vedi decreto legislativo):

Garantire la molteplicità d'usi e funzioni dei laghi e delle fasce lacustri attraverso una pianificazione unitaria e progetti mirati in grado di:

- *migliorare la pubblica fruizione delle rive;*
- *promuovere il riordino ed il coordinamento regionale delle infrastrutture a lago;*
- *tutelare e valorizzare il paesaggio lacustre.*

3) PUC - catasto rive laghi

Nell'ottica della revisione del PD i servizi dell'Amministrazione hanno preparato della documentazione sullo stato delle rive dei laghi raccogliendo, anche per il tramite di un mandato esterno, i dati e le informazioni necessari per l'allestimento di un catasto sulle rive dei laghi. Da questo studio sono attese indicazioni e proposte concrete per il recupero delle rive dei laghi. L'elaborazione di un PUC deve essere considerata come la naturale prosecuzione degli studi sin qui eseguiti.

Il PUC dovrà tenere conto dello spazio demaniale stabilito dalla quota di inondazione ordinaria di m 271.20 sul livello del mare.

4) Semplificazione procedurale del PUC rispetto al PR

È utile rammentare che la procedura per l'adozione di un PUC è particolarmente vantaggiosa in termini di semplicità e di tempi rispetto a quella dell'approvazione di un PR. Non è un caso che per le ultime modifiche di pianificazione per l'impianto di termodistruzione a Giubiasco si sia fatto capo proprio a questo strumento che si è rivelato particolarmente efficace per quanto riguarda semplicità procedurale e tempistica.

Il PUC è un Piano regolatore cantonale, adottato quando specifici interessi cantonali o sovracomunali lo richiedono. Nel caso in questione si sono già elencati gli elementi d'interesse regionale e cantonale che si sovrappongono e che portano alla conclusione della necessità di completare la lacuna pianificatoria con un PUC.

Dopo le semplificazioni procedurali del 1995 (messaggio e rapporto n. 4275), l'attuale procedura di attuazione di un PUC è semplicissima: elaborazione del Piano da parte del Dipartimento, adozione da parte del Consiglio di Stato e approvazione da parte del Gran Consiglio (più eventuali ricorsi al Tribunale della pianificazione del territorio).

Per il PR bisogna invece seguire la procedura elencata nella LALPT (art. 32 e seguenti) come già detto molto più lunga e laboriosa. A tutela di quanto esposto cito una recente iniziativa parlamentare (Beretta Piccoli) che lodava la semplicità della procedura del PUC proponendo una semplificazione della procedura in modo simile anche per quella del PR.

Molto particolare e rischioso sarebbe delegare l'attuazione del documento pianificatorio al Comune, visto che potrebbe anche non essere garantita la possibilità nel riuscire a livello di decisione del Legislativo, se non già dell'Esecutivo stesso, di coordinare tutti gli aspetti di portata sovracomunale rispetto a eventuali interessi comunali che potrebbero anche andare in conflitto con quelle elencate di interesse pubblico sovracomunale dal PD.

Si chiede pertanto che il Cantone utilizzi in maniera più decisa questo strumento di pianificazione cantonale con particolare riferimento alle pianificazioni a lago.

5) Competenze al Gran Consiglio che dovrà comunque già votare un credito (sussidio) per l'acquisto dei fondi di interesse pubblico (commento già espresso nella richiesta di un PUC per la zona di Melano)

Come detto, il PUC risulta essere lo strumento di pianificazione territoriale del Cantone.

Il Gran Consiglio sarà chiamato a sussidiare o ad acquistare direttamente alcuni fondi per le varie esigenze pubbliche a lago (area di svago a lago d'importanza regionale in particolare). In quest'ottica, poco senso avrebbe che il Legislativo cantonale sia chiamato in causa unicamente per finanziare una pianificazione gestita e proposta dal Comune con i rischi che ne potrebbero derivare. Evidentemente, molto meglio sarebbe che il Gran Consiglio approvi congiuntamente il PUC e i relativi crediti di spettanza cantonale. Il caso di Vira Gambarogno è al proposito emblematico, a testimonianza che senza un'unità di decisione il Piano potrebbe anche rimanere una chimera. Il PUC è l'unica soluzione per risolvere questa situazione conflittuale e per poter dare uno spazio a lago di interesse regionale con spiaggia libera, spazi per passeggiare, campeggi.

6) Crediti per il ricupero della fruibilità delle rive

A proposito dei crediti che servono per questo PUC e per il ricupero di altri spazi pubblici sulle rive dei laghi, si potrebbe creare un fondo che si alimenti con l'importo derivante dall'aumento della tassa demaniale. Importo che si può immaginare nell'ordine di un milione di franchi all'anno.

Giuseppe (Bill) Arigoni

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Migliorare l'efficienza di BancaStato con le risorse degli investitori ticinesi

del 22 settembre 2008

SOMMARIO

1. Riassunto
2. Capitale e forma giuridica delle banche cantonali svizzere
 - 2.1 La forma giuridica delle banche cantonali
 - 2.2 Le banche cantonali sono sottoposte alla CFB come tutte le altre banche
 - 2.3 L'apporto di capitali privati nelle banche cantonali
 - 2.4 La garanzia dello Stato
 - 2.5 Il mandato pubblico di favorire lo sviluppo del Cantone
 - 2.6 Lo Stato mantiene la maggioranza delle azioni in tutte le banche cantonali organizzate secondo la forma della società anonima
3. La trasformazione di BancaStato da ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico in una SA a maggioranza pubblica
 - 3.1 La SA di diritto pubblico cantonale secondo l'art. 763 CO
 - 3.2 La SA di puro diritto privato secondo gli artt. 620 ss CO
 - 3.3. La SA come impresa mista secondo l'art. 762 CO
4. BancaStato come SA secondo l'art. 763 CO
 - 4.1 In generale
 - 4.2 La modifica della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino (esempio)
5. Proposta

1. Riassunto

Dall'inizio del nuovo millennio BancaStato è spesso criticata pubblicamente per la scarsa efficienza e la sua immobilità.

Inizialmente, la direzione generale e il consiglio di amministrazione attribuivano queste inefficienze alla vecchia legge di istituzione che, a loro dire, frenava lo sviluppo della Banca. Si appellarono quindi al Gran Consiglio per sollecitare una radicale riforma legislativa. Il 10 marzo 2003 il Gran Consiglio rispose a questo appello estendendo, tra l'altro, l'attività di BancaStato «*a tutte le operazioni di una banca universale*» (art. 12 cpv. 1 della legge di istituzione, in vigore dal 30 giugno 2004).

Purtroppo, a quattro anni dall'entrata in vigore della nuova legge, non si può far altro che constatare che l'immobilismo di BancaStato perdura e anzi si è aggravato al punto da mettere a repentaglio la struttura stessa dell'istituto. BancaStato ha cominciato a cedere alla concorrenza alcuni settori di attività e si è ingaggiata sulla via dei licenziamenti striscianti e dei prepensionamenti forzati.

Negli ultimi tre anni, come dimostrato inequivocabilmente dalle statistiche affidate dal mensile "Bilanz" al prof. Max Boemle, emerito dell'Università di Friburgo, BancaStato è

scivolata dal terz'ultimo all'ultimo posto della classifica e figura come la peggiore Banca cantonale della Svizzera quanto a efficienza, razionalità dell'organizzazione, sfruttamento delle risorse e capacità di adattarsi alle nuove sfide del mercato. È bene ricordare che la statistica del prof. Boemle non è per nulla intesa a premiare la banca più aggressiva, o quella che consegue maggiori utili, bensì mette in risalto la gestione prudente, efficace e senza sprechi, nell'interesse del mandato pubblico.

Del resto, tutte le ventiquattro banche cantonali hanno il medesimo obiettivo di BancaStato e cioè quello di favorire *«lo sviluppo economico del Cantone»* e di offrire al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi (art. 3 della legge di istituzione).

Malgrado lo sforzo di versare annualmente al Cantone un contributo sempre maggiore, le inefficienze e l'incapacità della direzione generale sono manifesti. Basti pensare che persino nel settore ipotecario BancaStato perde pericolosamente quote di mercato e che la raccolta del risparmio dei cittadini e delle imprese ticinesi è da anni cronicamente in picchiata. Di fronte a questi fenomeni, le spiegazioni della direzione generale sono state spesso grossolane. Di fatto, come finalmente ammesso anche dal Direttore generale Donato Barbuscia in un'intervista a "laRegione" del 9 aprile 2008 (*«la marcata riduzione degli accantonamenti economicamente necessari, ha contribuito a un aumento dell'utile netto superiore a quello dell'utile lordo»*), per fare apparire l'utile netto gli organi di BancaStato "rosicchiano" le riserve dell'Istituto, poiché non riescono a estrarlo dall'utile lordo, da anni in continua flessione. Dal 2001 al 2007, l'utile lordo della Banca è infatti diminuito nientemeno che del 50% (da circa 70 milioni a circa 50 milioni di franchi).

Anche il presidente del consiglio di amministrazione avv. Fulvio Pelli, nella conferenza stampa del 7 febbraio 2008 di presentazione dei bilanci annuali, non ha potuto fare a meno di riconoscere che non si potrà più andare avanti a lungo con questa politica di riduzione degli accantonamenti allo scopo di abbellire il bilancio. Anche la stampa economica ha cominciato a manifestare serie inquietudini per il pessimo andamento di BancaStato.

In un severo editoriale dell'8 febbraio 2008, Mario Tettamanti del "Corriere del Ticino", dopo avere mostrato preoccupazione per il futuro *«abbastanza problematico»* di BancaStato, ha stigmatizzato il fatto che *«solo la nostra banca cantonale ha assunto nella storia questo atteggiamento»* e ha sottolineato che *«le cifre a proposito dell'impegno di BancaStato in questo contesto [nel Private Banking] sono significative nella loro pochezza»*, mentre *«le altre banche cantonali in questo ambito sono già presenti, compresa la Banca cantonale Grigioni che non può contare su di una piazza finanziaria dell'ampiezza di quella ticinese»*.

Il 9 aprile 2008, anche "laRegione" ha chiesto:

- *«Dopo i modesti aumenti dei crediti ipotecari registrati negli ultimi anni, nel primo trimestre 2008 BancaStato fa segnare addirittura un - 0.2% in quello che è sempre stato il suo settore di attività principale. Questa evoluzione è preoccupante, non trova?»*
- *Nel primo trimestre 2008 sono scesi anche i crediti nei confronti della clientela (- 1.5%), cosa già verificatasi negli ultimi due anni, in piena alta congiuntura. E nonostante un leggero aumento nel primo trimestre 2008 (+ 0.3%), anche la raccolta del risparmio (cioè i libretti e i conti risparmio) da parecchi anni conosce una stagnazione. Alla luce di ciò uno potrebbe anche intravedere una crisi di fiducia in BancaStato da parte di imprenditori e risparmiatori. Qual è la sua opinione in merito?»*

Il direttore Donato Barbuscia sembra che non avesse neppure capito le domande.

Secondo Mario Tettamanti, BancaStato non è capace di intraprendere altro che *«ristrutturazioni di piccolo cabotaggio, che al massimo possono portare a una lieve compressione delle spese»* e auspica che *«una seria riflessione su questo aspetto vada affrontata con coraggio»*. Queste analisi sono condivise da tutto il mondo economico e bancario ticinese. BancaStato soffre di irreversibili rigidità e inefficienze che sono le conseguenze di carenze di conduzione, che ormai neppure l'auspicabile sostituzione del Direttore generale e di qualche altro dirigente non riesce più a risolvere. Riteniamo quindi che occorra riformare la struttura della Banca, come hanno fatto molti Cantoni come il Vallese, Lucerna e altri. Soltanto facendo appello ai capitali privati degli operatori economici del Cantone Ticino si può riportare in BancaStato l'indispensabile professionalità, efficienza, flessibilità e serietà indispensabili.

Oggi più della metà delle banche cantonali ricorrono già ai capitali privati (13 su 24), e quasi due terzi delle stesse (8) sono organizzate nella forma della società anonima. Anche con l'adozione della forma giuridica della società anonima, BancaStato – come le altre banche cantonali – potrà continuare a essere detenuta dal Cantone e a godere della garanzia dello Stato, mentre l'esecuzione del mandato pubblico sarà più efficiente. In altre parole, con la trasformazione in una società anonima e la partecipazione di una minoranza degli operatori economici privati attivi sul mercato ticinese, BancaStato tornerà a compiere efficacemente la sua tradizionale missione. È ciò che i sottoscritti deputati propugnano in questa mozione.

2. Capitale e forma giuridica delle banche cantonali svizzere

2.1 La forma giuridica delle banche cantonali

In Svizzera ci sono ventiquattro banche cantonali. Sedici sono organizzate secondo la forma giuridica dell'istituto di diritto pubblico cantonale, altrimenti detto ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico cantonale (Argovia, Appenzello, Ticino, Friburgo, Neuchâtel, Glarona, Sciaffusa, Svitto, Turgovia, Uri, Zurigo). Otto sono organizzate nella forma giuridica della società anonima (SA). Le banche cantonali di Berna e Lucerna sono organizzate nella forma della SA secondo gli articoli 620 ss. CO, la banca cantonale di San Gallo è una SA secondo l'art. 762 CO, mentre le rimanenti cinque banche cantonali (Ginevra, Giura, Vaud, Vallese e Zugo) sono delle SA di diritto speciale come previsto dall'art. 763 CO.

2.2 Le banche cantonali sono sottoposte alla Commissione federale delle banche come tutte le altre banche

Dal 1997, le banche cantonali sono parificate a tutte le altre banche private, commerciali o d'affari. Infatti, la legge federale sulle banche e le casse di risparmio ha imposto la sottomissione delle banche cantonali alla Commissione federale delle banche (CFB), tramite organi di revisione esterni. Gli organi di revisione esterna sono delle società private.

2.3 L'apporto di capitali privati nelle banche cantonali

La maggioranza delle banche cantonali non dipende dal solo capitale pubblico, ma fa appello ai capitali degli investitori privati. Infatti, oltre alle otto banche organizzate come SA, ci sono cinque banche cantonali che, pur essendo istituti di diritto pubblico, sono

sostenute da capitali privati, sottoforma di buoni di godimento (Basilea-Campagna, Basilea-Città, Grigioni, Nidwaldo, Obwaldo).

2.4 La garanzia dello Stato

La forma giuridica della banca cantonale non influisce sulla possibilità di godere della garanzia statale. Infatti, indipendentemente dalla loro forma giuridica, tutte le banche cantonali godono della garanzia statale, tranne la banca cantonale vodese. La banca cantonale di Ginevra gode di una garanzia statale limitata.

2.5 Il mandato pubblico di favorire lo sviluppo del Cantone

Analogamente a BancaStato, tutte le banche cantonali presentano nella legge d'istituzione e/o nello statuto lo scopo sociale di promuovere lo sviluppo armonioso dell'economia del Cantone sulla base di criteri di prudenza, di eticità, eccetera. Ciò indipendentemente dal tipo di organizzazione giuridica adottato. La trasformazione di BancaStato in società anonima non implica dunque il cambiamento del mandato pubblico così come attualmente formulato.

Anche le banche trasformate in SA hanno uno scopo di utilità pubblica come quello di BancaStato (cf. art. 2 loi sur la Banque cantonale de Genève del 24 giugno 1993; art. 3 loi sur la Banque cantonale du Jura; art. 2 loi sur la Banque cantonale du Valais; § 3 Gesetz über die Zuger Kantonalbank del 20 dicembre 1973; art. 2 e art. 3 loi sur la Banque cantonale du Valais; art. 2 Gesetz über die Aktiengesellschaft Berner Kantonalbank del 23 novembre 1997; art. 2 Gesetz über die Umwandlung der Luzerner Kantonalbank in eine Aktiengesellschaft [Umwandlungsgesetz] dell'8 maggio 2000).

2.6 Lo Stato mantiene la maggioranza delle azioni in tutte le banche cantonali organizzate secondo la forma della società anonima

Il Vallese detiene più del 75% delle azioni della banca cantonale, con un diritto di voto dell'85.58%. Lucerna detiene il 63% della banca cantonale con uguale diritto di voto. Vaud detiene il 67.29% della banca cantonale con uguale diritto di voto. Il Canton Berna detiene il 56.20% della banca cantonale con uguale diritto di voto. Il Giura detiene il 55.66% della banca cantonale con uguale diritto di voto. Il Canton San Gallo detiene il 54.80% della sua banca cantonale con uguale diritto di voto. Zugo detiene il 50% delle azioni della banca cantonale con il diritto di voto limitato al 20% dei voti azionari rappresentanti (§ 7 cpv. 3 Gesetz über die Zuger Kantonalbank del 20 dicembre 1973). Il Cantone di Ginevra detiene solo il 39.83% dei diritti delle azioni della banca cantonale, ma domina la banca con il 53.30% dei diritti di voto.

3. La trasformazione di BancaStato da ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico in una SA a maggioranza pubblica

Fonti:

G. SCHWITTER, Die Privatisierung von Kantonalbanken, Friburgo, 2000.

M, WERNLI, Balser Kommentar, ad art. 762 e 763.

R. PATRY, Précis de droit suisse des sociétés, Vol. I e II, Berna 1976 e 1977.

L'art. 6 della legge d'istituzione di BancaStato permette l'emissione di buoni di godimento che potrebbero essere sottoscritti anche dai privati. Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio

non hanno mai fatto uso di questa possibilità. Allo stato attuale, questa possibilità è puramente teorica. Infatti, i titolari dei buoni di godimento non hanno nessun diritto di esprimersi sulla gestione della Banca e nessun investitore privato sarebbe disposto a impegnare i suoi capitali in BancaStato senza poter criticare le pesantezze e gli errori di gestione. Rimangono quindi soltanto le tre possibilità offerte dal diritto della società anonima, le quali, dopo la sottomissione delle banche cantonali alla legge federale sulle banche e le casse di risparmio, in realtà non si differenziano molto l'una dall'altra.

3.1 La SA di diritto pubblico cantonale secondo l'art. 763 CO

Le banche cantonali di Ginevra, Giura, Vallese, Vaud e Zugo hanno adottato questa forma giuridica. Sulla base della riserva dell'art. 59 CCS, l'art. 763 CO permette la costituzione di società anonime di diritto pubblico cantonale. Queste società anonime sono quindi costituite tramite la legge cantonale d'istituzione e acquistano personalità giuridica autonoma al momento dell'entrata in vigore di questa legge cantonale.

In questo caso il primo articolo della legge d'istituzione afferma che *«BancaStato è una società anonima di diritto pubblico secondo l'art. 763 CO con sede a Bellinzona, per effetto della presente legge»*.

Tutte le cinque banche cantonali che hanno adottato questa forma giuridica rinviando tuttavia alle disposizioni del Codice delle obbligazioni sulla società anonima e a quelle della legge federale sulle Banche e le Casse di risparmio per tutto quanto concerne l'organizzazione e la conduzione della banca (§ 1 Gesetz über die Zuger Kantonalbank; art. 6 loi sur la Banque cantonale du Valais; art. 1 cpv. 2 loi organisant la Banque cantonale Vaudoise; art. 1 cpv. 2 loi sur la Banque cantonale du Jura; art. 6 loi sur la Banque cantonale de Genève).

3.2 La SA di puro diritto privato secondo gli artt. 620 ss. CO

I Cantoni di Lucerna e di Berna hanno deciso di trasformare le loro banche cantonali in SA di diritto privato.

Nel maggio 2000, Lucerna ha adottato una breve legge sulla trasformazione in SA della Banca cantonale (Gesetz über die Umwandlung der Luzerner Kantonalbank in eine Aktiengesellschaft (Umwandlungsgesetz) dell'8 maggio 2000). Questa legge ha per scopo di "fare partire" la SA. Regola, in particolare, la soglia minima del 51% dei diritti azionari e dei diritti di voto a favore del Cantone (§ 3 cpv. 1), la garanzia dello Stato (§ 5), la trasformazione del capitale di dotazione in azioni interamente liberate, la continuazione del "vecchio" istituto di diritto pubblico "*Luzerner Kantonalbank*" come SA con lo stesso nome (§ 14) e le questioni fiscali (§17). Gli statuti regolano in particolare l'emissione di azioni nominative con e senza diritto di voto e la loro iscrizione nelle rispettive rubriche del libro dei soci (art. 4) e il fatto che nessun azionista di minoranza può superare il 10% del diritto di voto (art. 5).

3.3 La SA come impresa mista secondo l'art. 762 CO

Soltanto la banca cantonale di San Gallo ha adottato, il 22 settembre 1996, la forma giuridica dell'impresa a economia mista sulla base dell'art. 762 CO. Agli effetti pratici non c'è molta differenza con il caso della SA di puro diritto privato. Anche in questo caso la Kantonalbankgesetz del 22 settembre 1996 è composta di pochi articoli e rinvia per l'essenziale agli statuti. Dispone tuttavia che lo Stato non possa detenere meno del 51%

del capitale azionario e dei diritti di voto e che metta sul mercato al massimo il 49% delle azioni (art. 3).

4. BancaStato come SA secondo l'art. 763 CO

4.1 In generale

Le tre possibilità di trasformare una banca cantonale da istituto di diritto pubblico cantonale in una SA non si differenziano molto. Infatti, la materia è oggi dominata dalla legislazione federale sulle banche che impone un modo di conduzione di un istituto di credito secondo criteri precisi e inderogabili. La differenza essenziale non sta tanto nel diritto applicabile, bensì nel fatto che la società anonima nasce in virtù del voto del Gran Consiglio e non dell'iscrizione a registro di commercio. Infatti, a titolo suppletivo è inevitabile fare riferimento all'applicazione degli artt. 620 ss. CO.

Tuttavia, la costituzione della SA tramite il diritto cantonale (cioè tramite una legge promulgata dal Gran Consiglio) permette di adottare disposizioni che tengono conto delle particolarità del Cantone Ticino e di BancaStato. Perciò siamo del parere che, sull'esempio della maggioranza delle altre banche cantonali, occorra riformare la legge d'istituzione sulla base dell'art. 763 CO.

4.2 La modifica della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino (esempio)

Per trasformare BancaStato in una SA ai sensi dell'art. 763 CO è sufficiente modificare la legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino del 25 ottobre 1988 su pochi punti come lo illustra l'esempio che segue. Si tratta ovviamente soltanto di un documento di lavoro, che serve tuttavia a indicare la direzione in cui si intende procedere e aiuta, raggiunto il necessario consenso politico, a procedere con speditezza verso la trasformazione in SA di BancaStato. La versione definitiva della nuova legge d'istituzione da sottoporre al voto del Gran Consiglio dovrà però procedere da un attento lavoro commissionale.

Capitolo I - Disposizioni generali

Art. 1 - Denominazione e durata **(invariato)**

È istituita una Banca di Stato sotto la denominazione: Banca dello Stato del Cantone Ticino. La sua durata è illimitata.

Art. 2 - Natura giuridica

*La Banca è una società anonima di diritto pubblico secondo l'art. 763 del Codice delle obbligazioni. **(modificato)***

*Ha la qualità di banca cantonale ai sensi della legge federale sulle banche e casse di risparmio. **(invariato)***

*Il fisco non può esercitarvi nessuna ingerenza all'infuori di quella operata sulle altre banche. **(invariato)***

Art. 3 - Scopo **(invariato)**

La Banca ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico del Cantone. Essa offre al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi.

Art. 3a - Mandato pubblico (invariato)

¹*Il mandato pubblico è formalizzato in un documento elaborato dal Consiglio di amministrazione.*

²*Il documento definisce gli obiettivi generali e specifici perseguiti a medio termine dalla Banca per favorire lo sviluppo dell'economia cantonale, gli strumenti utilizzati a tal fine e le priorità di intervento.*

³*L'adempimento del mandato pubblico viene annualmente verificato dalla Commissione del controllo del mandato pubblico.*

Art. 4 - Garanzia dello Stato (invariato)

Lo Stato risponde di tutti gli impegni della Banca non coperti dai mezzi propri².

Art. 5 - Sede (invariato)

La Banca ha sede a Bellinzona. Il Consiglio di amministrazione può istituire succursali, agenzie e rappresentanze.

Art. 6 - Capitale (modificato)

¹*Il capitale della Banca è diviso in azioni nominative e/o in azioni al portatore.*

²*Il Cantone detiene una partecipazione di almeno il 51% delle azioni e del diritto di voto³.*

³*La Banca può emettere buoni di partecipazione a norma di speciale regolamento. (invariato)*

Art. 7 - Interesse sul capitale di dotazione (abrogato)

Art. 8 - Dividendo-base sul capitale azionario (modificato)

L'Assemblea generale determina annualmente l'utilizzazione dell'utile lordo e netto e in particolare il dividendo-base sul capitale azionario⁴.

Art. 9 - Imposizione (modificato)

La Banca è esonerata dal pagamento dell'imposta cantonale per la parte di capitale azionario legalmente riservata al Cantone⁵.

Essa è soggetta all'imposta comunale sulla base della legge speciale. (Invariato)

Art. 10 - Regolamenti (modificato)

¹*La Banca è retta dagli statuti e dai regolamenti adottati dall'Assemblea generale degli azionisti.*

²*Il regolamento di esercizio è adottato dal Consiglio di amministrazione dopo consultazione con il Consiglio di Stato⁶.*

² 5 Vallese; § 4 Zugo

³ Cfr. 6 cpv. 2 Vallese; 4 cpv. 2 Giura; § 3 cpv. 3 Zugo (50%).

⁴ Cfr. 11 cpv. 2 litt. e Vallese; 11 cpv. 2 litt. c Ginevra.

⁵ Cfr. 32 cpv. 3 litt. b Vallese.

⁶ Cfr. 9 e 10 Giura.

Art. 11 - Segreto bancario (invariato)

¹*I membri degli organi della Banca e i suoi funzionari ed impiegati e i membri della Commissione di controllo del mandato pubblico hanno l'obbligo di serbare il segreto più assoluto sugli affari della Banca. Tale obbligo sussiste anche dopo la cessazione della carica, della funzione o dell'esercizio della professione.*

²*In caso di violazioni restano riservate le disposizioni della legge federale sulle banche e le casse di risparmio.*

Art. 11a - Responsabilità (invariato)

La responsabilità della Banca, dei suoi organi e dei suoi membri è retta dal diritto federale, in particolare dalla legge sulle banche e le casse di risparmio.

Capitolo II - Operazioni della Banca

Art. 12 - Campo e raggio di attività (invariato)

¹*L'attività della Banca si estende a tutte le operazioni di una banca universale. Il regolamento d'esercizio stabilisce i dettagli del campo di attività.*

²*Il raggio di attività si estende in primo luogo al Cantone Ticino. Operazioni in Svizzera e all'estero sono consentite, ritenuto che non ne derivino rischi particolari e che ciò non sia pregiudizievole per il soddisfacimento del fabbisogno di capitali e crediti nel Cantone.*

³*I regolamenti interni limitano i crediti all'estero ad una percentuale delle voci attive di credito a bilancio.*

⁴*La Banca può favorire, sempre nei termini fissati dai regolamenti interni, il credito di carattere sociale.*

Art. 13 - Custodia di valori (invariato)

La Banca è l'istituto autorizzato ed obbligato a ricevere i depositi delle autorità esecutive, amministrative e giudiziarie.

Art. 14 - Partecipazioni ad imprese private (invariato)

La Banca può assumere partecipazioni ad imprese private, se ritenute d'interesse per l'economia cantonale o per la Banca stessa.

Art. 15 - Crediti agli organi della Banca (invariato)

È vietato alla Banca accordare crediti senza garanzie ai membri del proprio Consiglio di amministrazione e della direzione generale.

Art. 16 - Operazioni respinte (invariato)

La Banca non è tenuta a motivare il rifiuto di prestiti, crediti e depositi.

Art. 17 - Operazioni prioritarie

Le richieste di prestiti, di anticipazioni o di crediti da parte di persone fisiche o giuridiche domiciliate nel Cantone Ticino devono avere, a parità di condizioni, la precedenza su tutte le altre.

Capitolo III - Organizzazione della Banca

Art. 18 - Organi **(modificato)**

Gli organi della Banca sono:

- a) l'Assemblea generale degli azionisti;*
- b) il Consiglio di amministrazione;*
- c) la direzione generale;*
- d) la vigilanza e la revisione.*

AA L'assemblea generale degli azionisti **(nuovo)**

Art. 18a

¹*L'Assemblea generale degli azionisti è l'organo superiore della Banca.*

²*Essa ha in particolare i compiti seguenti:*

- a) adotta gli statuti;*
- b) approva i conti annuali e il rapporto annuale dopo aver preso conoscenza del rapporto dei revisori;*
- c) determina annualmente l'utilizzazione dell'utile lordo e netto e in particolare il dividendo-base sul capitale azionario;*
- d) elegge i membri del Consiglio di amministrazione;*
- e) vota lo scarico degli amministratori;*
- f) adotta tutte le decisioni a lei riservate dal CO e dal diritto federale applicabile.*

Art. 18 b - Diritto di voto degli azionisti **(nuovo)**

¹*Gli azionisti esercitano il diritto di voto proporzionalmente al loro numero di azioni.*

²*Ogni azione da diritto a un voto.*

³*Tuttavia nessun azionista potrà superare il 10% dei diritti di voto.*

A. Consiglio di amministrazione **(invariato)**

Art. 19 - Composizione **(invariato)**

Il Consiglio di amministrazione si compone di sette membri, che devono essere cittadini svizzeri di cui almeno sei domiciliati nel Cantone.

Art. 20 - Incompatibilità **(invariato)**

¹*Non sono eleggibili nel Consiglio di amministrazione i membri del Consiglio di Stato, i funzionari governativi, i magistrati di qualsiasi ordine eccettuati i giudici di pace, i direttori, gli amministratori e gli impiegati di altri istituti di credito, ad eccezione dei membri degli organi della Banca nazionale svizzera.*

²*I parenti ed i congiunti in linea diretta, i coniugi, i fratelli e i cognati, i soci e gli impiegati di una medesima ditta non possono far parte simultaneamente del Consiglio di amministrazione.*

Art. 21 - Nomina, durata e rinnovo della carica (modificato)

¹*Quattro membri del Consiglio di amministrazione sono nominati dal Consiglio di Stato, che li indicherà all'Assemblea generale per la ratifica.*

²*Stanno in carica 3 anni, con scadenza il 30 giugno. I membri uscenti sono rieleggibili. (invariato)*

³*A scadenze annuali il Consiglio di Stato rinnova, rispettivamente uno o due dei mandati che gli spettano. (modificato)*

⁴*Verificandosi una vacanza tra i membri del Consiglio di amministrazione a lui spettanti, il Consiglio di Stato provvede all'elezione complementare. Il periodo di nomina dell'eletto coincide con quello del suo predecessore. (modificato)*

Art. 22 - Criteri di nomina (invariato)

La formazione, la competenza e l'esperienza professionale sono criteri determinanti per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione.

Art. 23 - Ufficio presidenziale (modificato)

Il Consiglio di amministrazione elegge tra i suoi membri il Presidente, il vice Presidente ed il segretario. Il Presidente del Consiglio di amministrazione sarà nominato su indicazione del Consiglio di Stato, mentre la nomina del vice Presidente e del segretario spetta agli azionisti privati.

Art. 24 - Competenze (invariato)

¹*Il Consiglio di amministrazione esercita l'alta direzione della Banca e decide validamente su qualunque oggetto che la legge o i regolamenti non demandino esplicitamente ad altro organo della Banca o ad altra autorità.*

²*In particolare, il consiglio di amministrazione:*

- a) nomina, sospende, revoca i membri della direzione generale della Banca, nonché i membri di direzione ed il capo-ispettore. Ne stabilisce le retribuzioni;*
- b) allestisce, sentito il personale, il "Regolamento concernente il contratto di lavoro e i salari del personale". Non essendo possibile l'intesa tra consiglio di amministrazione e personale le questioni controverse sono decise, inappellabilmente, ad istanza di una parte, dal Consiglio di Stato;*
- c) designa le persone alle quali è conferita la firma sociale o il diritto di firmare per procura. La Banca è vincolata dalla firma collettiva di due aventi diritto. Il consiglio di amministrazione stabilisce eventuali deroghe;*
- d) disciplina l'ordinamento e il funzionamento della Banca;*
- e) stabilisce, mediante regolamenti, i doveri e le attribuzioni della direzione generale delle Direzioni delle succursali e dei gerenti;*
- f) decide, su preavviso della direzione generale, le domande di prestiti, di crediti o d'anticipazione e sulle operazioni che impegnano i fondi o la responsabilità pecuniaria della Banca e che non entrano nelle competenze delegate;*
- g) stabilisce i tassi di riferimento e vigila affinché l'applicazione dei singoli tassi decisi dalla direzione generale rispettino gli scopi di cui all'art. 3 della legge;*
- h) decide l'emissione di buoni di partecipazione;*
- i) stabilisce le modalità del controllo in conformità delle disposizioni federali in materia;*
- l) delega il potere di rappresentare la Banca in singoli affari ad uno o più membri del consiglio di amministrazione, dipendenti o altri procuratori speciali.*

³*Il regolamento d'esercizio precisa le competenze del consiglio di amministrazione.*

Art. 25 - Commissioni (modificato)

Il consiglio di amministrazione può prevedere la possibilità di delegare parte delle sue attribuzioni a Commissioni permanenti o ad hoc composte da membri del consiglio o, per quanto concerne la gestione degli affari, alla direzione generale.

Art. 26 - Convocazione (invariato)

Il regolamento d'esercizio stabilisce le modalità di convocazione del consiglio.

Art. 27 - Costituzione. Deliberazioni (invariato)

Il consiglio di amministrazione è validamente costituito con la presenza di almeno 5 membri. Esso delibera a maggioranza semplice dei presenti. In caso di parità di voti, decide il Presidente.

Art. 28 - Verbale (invariato)

Le decisioni del consiglio devono essere verbalizzate. Il verbale è diramato a tutti i membri.

Art. 29 - Dimissioni (modificato)

I membri del consiglio di amministrazione nominati su indicazione del consiglio di Stato possono dimettersi dalla carica mediante un preavviso di due mesi diretto al consiglio di Stato.

È riservato lo scarico da parte dell'Assemblea generale.

B. Commissione del consiglio (invariato)

Art. 30 (invariato)

Art. 31 (invariato)

C. Direzione generale

Art. 32 - Composizione e competenze (invariato)

¹*La direzione generale si compone del Presidente e dei suoi membri.*

²*La gestione degli affari correnti della Banca spetta alla direzione generale. Il Presidente e i membri della direzione generale non possono essere dirigenti o soci di ditte commerciali o industriali, né membri di Consigli di amministrazione, di Fondazioni oppure di uffici di revisione di persone giuridiche senza il consenso del consiglio di amministrazione. Non possono coprire cariche pubbliche cantonali e federali.*

³*Valgono per essi le incompatibilità dell'art. 20 cpv. 2.*

⁴*I regolamenti interni stabiliscono le attribuzioni e le competenze della direzione generale.*

D. Vigilanza e revisione

Art. 33 - Vigilanza **(modificato)**

¹*Il Gran Consiglio e il consiglio di Stato verificano che la legge sia rispettata, come pure che la politica generale della Banca corrisponda allo scopo previsto nella legge.*

²*Il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato esercitano la competenza di cui al cpv. 1, in particolare nell'ambito dell'esame e dell'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio della Banca tramite i loro delegati all'Assemblea generale degli azionisti.*

³*Il Consiglio di Stato trasmette inoltre al Gran Consiglio il rapporto annuale specifico del revisore della Banca, dopo averlo esaminato e dopo aver formulato le proprie osservazioni in merito, contemporaneamente a una relazione sul conto perdite e profitti e sul bilancio della Banca.*

Art. 34 - Composizione del controllo del mandato pubblico: a) composizione **(invariato)**

¹*Il Gran Consiglio esercita la vigilanza sull'adempimento del mandato pubblico tramite la Commissione di controllo del mandato pubblico, composta da cinque membri, nominati dal Gran Consiglio per un periodo di tre anni.*

²*I membri sono rieleggibili.*

³*Ai membri della Commissione si applicano i motivi di incompatibilità di cui all'art. 20.*

Art. 35 - b) competenze **(invariato)**

¹*La Commissione del controllo del mandato pubblico:*

a) *verifica il corretto adempimento del mandato pubblico;*

b) *allestisce un rapporto specifico all'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze sul conseguimento del mandato pubblico.*

²*Il rapporto allestito dalla Commissione si deve esprimere sul grado di raggiungimento degli obiettivi generali e specifici contenuti nel documento strategico, analizzando in particolare il bilancio sociale e ambientale annuale.*

³*La Commissione può esigere in ogni tempo dagli organi della Banca le spiegazioni e i documenti che le occorrono per l'esecuzione dei compiti, di cui al cpv. 1.*

⁴*Il regolamento precisa le competenze della Commissione.*

Art. 36 - Vigilanza secondo il diritto federale **(invariato)**

La Banca è sottoposta alla vigilanza totale della Commissione federale delle banche conformemente alla legislazione federale.

Art. 37 - Revisione a) Ufficio di revisione esterno **(invariato)**

¹*La Banca dispone di un ufficio di revisione esterno ai sensi della legislazione federale applicabile alla Banca.*

²*Il consiglio di amministrazione nomina quale ufficio di revisione una società di revisione riconosciuta dalla Commissione federale delle banche.*

³*Le competenze dell'Ufficio di revisione sono stabilite dalla legislazione federale applicabile alla Banca.*

Art. 37a - Rapporto

(invariato), anche se parzialmente superfluo perché è un doppione delle presentazioni all'Assemblea generale)

¹*L'Ufficio di revisione allestisce e trasmette entro il 31 marzo un rapporto annuale sull'esercizio della Banca all'indirizzo del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio.*

²*In tale rapporto, l'ufficio di revisione:*

- a) si pronuncia sul rispetto della normativa sui fondi propri;*
- b) si pronuncia sulla copertura dei creditori;*
- c) conferma che l'utile realizzato nell'esercizio precedente deriva dalle attività operative della Banca;*
- d) conferma che la distribuzione dell'utile proposta è conforme alla legislazione federale applicabile e alla presente legge;*
- e) si pronuncia sull'adequatezza degli accantonamenti per i rischi e sul rispetto, per le rettifiche di valore, dei principi di valutazione utilizzati nei conti pubblicati;*
- f) si pronuncia sull'adempimento delle condizioni dell'autorizzazione bancaria, specificando eventuali riserve e/o irregolarità.*

Art. 38 - b) Ufficio di revisione interno (Ispettorato) **(invariato)**

¹*L'Ispettorato è un Ufficio di revisione interno.*

²*L'Ufficio di revisione interno è indipendente dalla direzione generale. Esso dipende direttamente dal consiglio di amministrazione.*

³*L'Ufficio di revisione interno è condotto da un capo-ispettore.*

⁴*Organizzazione, funzioni e competenze dell'Ispettorato sono stabilite dal regolamento.*

Capitolo IV - Conti annuali

Art. 39 - Chiusura e approvazione dei conti **(modificato)**

¹*L'esercizio della Banca chiude il 31 dicembre di ogni anno.*

²*Entro il 31 marzo il consiglio di amministrazione deve trasmettere all'Assemblea generale:*

- a) la sua relazione sull'andamento della Banca;*
- b) il conto dei profitti e delle perdite e il bilancio;*
- c) la proposta di destinazione dell'utile;*
- d) il rapporto dell'Ufficio di revisione esterno.*

³*Entro il 30 aprile l'Assemblea generale approva il bilancio e la destinazione dell'utile e da scarico al consiglio di amministrazione della Banca.*

⁴**(abrogato)**

Art. 40 - Ripartizione dell'utile netto

(abrogato)

Art. 41 - Indennità **(modificato)**

Il Consiglio di Stato fissa le indennità del Presidente e dei membri del Consiglio di amministrazione da lui indicati, come pure della Commissione del controllo del mandato pubblico.

Capitolo V - Liquidazione della Banca e disposizioni abrogative

Art. 42 - Liquidazione **(modificato)**

La liquidazione della Banca è decisa dall'Assemblea generale. Il Gran Consiglio può vincolare le decisioni dei suoi delegati all'Assemblea generale.

Art. 43 - Disposizioni abrogative

La presente legge abroga quella del 6 maggio 1915 e successive modifiche.

Art. 44 - Entrata in vigore

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Art. 45 - Norma transitoria

(abrogato)

Art. 46 - Ripresa di diritti e obblighi **(nuovo)**

La Banca succede alla precedente Banca dello Stato del Cantone Ticino e ne riprende tutti gli attivi e i passivi.

Art. 47 - Liberazione del capitale azionario **(nuovo)**

Il capitale di dotazione originario della Banca è interamente sottoscritto e liberato dal Canton Ticino tramite l'apporto di tutti gli attivi e i passivi della precedente Banca dello Stato del Cantone Ticino secondo il bilancio del 31 dicembre 2008.

Art. 48 - Compiti transitori (nuovo)

Il Consiglio di Stato è incaricato di costituire le strutture giuridiche necessarie alla gestione della Banca fino alla prima Assemblea generale che dovrà tenersi al più tardi entro 3 mesi dall'approvazione della presente legge.

Art. 49 - Prima approvazione degli statuti⁷

¹*I primi statuti della Banca dello Stato SA sono approvati dal Gran Consiglio.*

²*Le successive modifiche spetteranno all'Assemblea generale degli azionisti.*

³*Gli Statuti contengono il numero delle azioni in cui è diviso il capitale azionario, così come la natura giuridica dei titoli azionari.*

Art. 50 - Apertura del capitale azionario ai privati

Entro un mese dall'approvazione della presente riforma legislativa, il Consiglio di Stato provvede tramite regolamento a vendere a condizioni di parità sul mercato una prima quota del 35% del capitale azionario.

I clienti della Banca dello Stato possono godere di diritti di sottoscrizione privilegiati in base alla durata e all'importanza del loro rapporto con la Banca dello Stato.

⁷ Cfr. 7 Berna; 18 Lucerna.

5. Proposta

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato che abbia a presentare entro brevi termini un disegno di legge di riforma della legge sulla Banca dello Stato con lo scopo di trasformare l'Istituto di credito cantonale da ente autonomo di diritto pubblico a società anonima di diritto pubblico secondo l'art. 763 CO, come precedentemente indicato. Sarebbe auspicabile procedere al varo della riforma entro il prossimo autunno, in modo da porla in vigore con il nuovo esercizio contabile 2009. L'Assemblea generale alla presenza dei primi investitori privati dovrà avvenire entro fine marzo 2009.

Per il gruppo UDC:

Marco Chiesa

Mellini - Pinoja - Rusconi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

che invita la Confederazione ad attivarsi per far sì che nell'ambito del rilascio di permessi di dimora a cittadini UE sia possibile richiedere sistematicamente la fedina penale del(la) candidato/a

del 22 settembre 2008

La sparatoria di Losone ha messo in evidenza le gravi lacune nella sicurezza provocate dagli Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone. Tali accordi non prevedono più la possibilità di chiedere sistematicamente la fedina penale nell'ambito del rilascio di un permesso di dimora, ma tale richiesta è possibile solo alla presenza di "fondati sospetti" (e come fa l'autorità ad averli?). Conseguenza evidente e diretta di una simile regolamentazione, assurdamente limitativa, è che permessi di dimora vengano rilasciati anche persone pericolose, pregiudicate in uno Stato UE per reati gravi e reiterati. Questa situazione non può essere accettata. Non è sostenibile che permessi di dimora vengano rilasciati senza aver preso visione della fedina penale del candidato. A maggior ragione in un quadro legislativo come quello ticinese, che impone, per esempio, a un candidato a un qualsiasi Municipio di presentare l'estratto del casellario giudiziario.

Presupposto per il rilascio di un permesso di dimora a un qualsiasi cittadino straniero, anche dell'UE, deve essere la presentazione dell'estratto del casellario giudiziario o l'equivalente. Si tratta di un'esigenza elementare: tanto più che tali permessi, una volta rilasciati, diventano di fatto irrevocabili.

Il Gran Consiglio, per evidenti ragioni di sicurezza interna, chiede all'Assemblea federale di volersi attivare affinché l'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone con l'UE venga urgentemente rivisto, reintroducendo la facoltà di chiedere sistematicamente la

presentazione della fedina penale a tutti i richiedenti di qualsiasi tipo di permesso di dimora.

Lorenzo Quadri

La proposta di risoluzione è attribuita alla Commissione della legislazione.

INTERPELLANZA

Reciprocità proclamata ma non applicata (Accordi bilaterali)

del 22 settembre 2008

Nell'ambito degli appalti dei lavori relativi all'imminente Campionato mondiale di ciclismo di Varese 2008, una ditta ticinese di Riazino, specializzata nella consulenza, nell'assistenza e nella gestione di servizi di sicurezza si è vista annullare il mandato per diverse opere a pochi giorni dalla manifestazione; mandato regolarmente assegnato.

Pretestuosamente, il committente Varese 08 ha giustificato il provvedimento con l'assenza dei requisiti necessari da parte della ditta svizzera a operare in Italia. Ciò è smentito da un fatto molto semplice: l'appalto (di circa 80 mila euro), fatte le opportune verifiche da parte del committente, era stato assegnato. Poi, verosimilmente, le ditte italiane sono insorte, provocando l'ingiusta ritrattazione.

Ritengo che il fatto sia di una certa gravità. Esso viene meno al rispetto degli Accordi bilaterali e, in particolare, al concetto di reciprocità. La realtà è che in Italia, gli Accordi bilaterali sono un qualcosa di pressoché sconosciuto. Il Governo italiano non ha fatto molto per formare e informare. Siamo considerati extracomunitari, punto e basta. Specialmente i servizi di frontiera non sanno che pesci pigliare di fronte a imprenditori svizzeri che vogliono operare con legittimità in Italia.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato se:

- è a conoscenza di questo increscioso episodio e come lo valuta dal punto di vista politico ed economico;
- non ritiene di intervenire con decisione presso l'Autorità federale (SECO), che finora non ha certo brillato in quanto a interessamento e provvedimenti.

Ribadisco, per concludere, che la situazione relativa alla reciprocità con l'Italia, specialmente per le piccole e medie imprese (PMI), è decisamente preoccupante. I dati ufficiali rilevati indicano in modo inequivocabile che l'imprenditoria lombarda e piemontese è sempre più interessata al Ticino. Fin qui, in Ticino, ne abbiamo sofferto relativamente poiché si vive ancora, ed è così da anni, un periodo di alta congiuntura. Altra realtà, evidentemente negativa, la si potrebbe vivere e soffrire qualora la parabola congiunturale volgesse verso il basso. So che il Governo è attento all'economia indigena.

È importante che sia a conoscenza di questa grave disfunzione del sistema di libero mercato, che certamente non è l'eccezione ma la regola, a svantaggio degli imprenditori ticinesi.

Edo Bobbià
per il gruppo PLR

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Manovra di risanamento finanziario 2008-2011 - Riorganizzazioni interne

del 22 settembre 2008

Nella conferenza stampa del 10 luglio 2008 il Consiglio di Stato ha presentato la manovra di risanamento finanziario 2008-2011. Con questa interpellanza vogliamo porre alcune domande riguardo alle ventinove misure previste sotto il titolo di riorganizzazioni interne. Tralasciando per il momento le altre misure (riversamento di nuovi oneri ai Comuni e aumento di tasse ai cittadini, malgrado le promesse prima della votazione del 1° giugno) in merito domandiamo quanto segue:

1. quali saranno le conseguenze finanziarie a breve e a medio termine delle ventinove misure previste come riorganizzazioni interne prospettate nella manovra di risanamento finanziario 2008- 2011?
2. Quali di queste misure necessitano modifiche legislative a livello di leggi o di regolamenti?
3. Quali potranno essere integralmente attuate senza procedere a una modifica della LORD?
4. Vista la presenza di molte situazioni perlomeno dubbiose, non sarebbe meglio spostare l'ufficio controlling al Servizio del Controllo cantonale delle finanze?
5. Come prima misura viene proposto l'accorpamento della Sezione amministrativa del DECS che si occupa della gestione dei docenti nella Sezione delle risorse umane. Questa misura è proposta per un'effettiva riorganizzazione o è semplicemente figlia del pensionamento del capo della Sezione delle risorse umane?

Nelle scorse settimane è stato proposto dal Consiglio di Stato, in un primo tempo, un contributo di solidarietà per i dipendenti pubblici e la limitazione al 50% del riconoscimento del carovita. Misura che graverà molto sul reddito di tutti i dipendenti pubblici, penalizzando soprattutto le classi inferiori.

- Il Consiglio di Stato, alla luce di queste nuove proposte di risanamento, ritiene ancora appropriata quella misura?

- Non ha intenzione di proporre misure più innovative per il contenimento delle spese dell'Amministrazione cantonale?

Attilio Bignasca
per il gruppo Lega dei ticinesi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Compiti dello Stato - Osservatorio della politica cantonale

del 22 settembre 2008

L'Osservatorio della politica cantonale è sotto la luce dei riflettori in merito alle misure di risparmio e alla manovra finanziaria. Prescindendo da ogni considerazione di natura personale sulla competenza dei funzionari di detto Osservatorio, mi permetto di chiedere:

1. quanto è la spesa annuale per l'Osservatorio della politica cantonale?
2. Quali altre amministrazioni cantonali sono dotate di tale specifico Osservatorio?
3. Il Consiglio di Stato ritiene si tratti di un compito istituzionale dello Stato il fatto che suoi funzionari commentino sui mass-media (in particolare radio e televisione) la vita politica nazionale e/o cantonale, esprimendo giudizi di merito su partiti e loro evoluzioni e valutazioni?
Tale compito non deve essere riservato a istituti di ricerca privati o universitari già esistenti?

Andrea Giudici

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Modifica del sito del Cantone: occorre rimediare per rendere più accessibile l'attività parlamentare e facilitare il lavoro dei deputati

del 22 settembre 2008

Il nuovo sito del Cantone è un passo indietro per l'attività parlamentare e l'accesso dei cittadini alla stessa. Si entra nella prima pagina del sito: la parte del leone la fa l'Esecutivo

(Cancelleria, Dipartimenti). Per trovare il Legislativo bisogna cercare in mezzo alla colonna centrale denominata Stato.

Amministrazione

- **Cancelleria dello Stato**
- **Dipartimento delle istituzioni**
- **Dipartimento della sanità e della socialità**
- **Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport**
- **Dipartimento del territorio**
- **Dipartimento delle finanze e dell'economia**

Stato

- **Governo (Consiglio di Stato)**
- **Parlamento (Gran Consiglio)**
- **Giustizia**

-
- **Comuni Ticinesi**
 - **Deputazione ticinese alle camere federali**

Si clicca poi su "Parlamento": per trovare gli atti parlamentari bisogna cliccare una scritta non visibilissima in alto al centro denominata "Attività". Ma non è finita: bisogna poi trovare nella pagina successiva una scritta piccola in basso a sinistra denominata "Ricerca messaggi governativi e atti parlamentari". In questo modo non si facilita certo la ricerca degli atti parlamentari.

È poi soprattutto deludente, rispetto al passato, il funzionamento del motore di ricerca.

Ad esempio:

- nella finca messaggi clicco "LOC" per cercare la nuova legge organica comunale appena modificata: mi esce di tutto fuorché la LOC;
- clicco allora "legge organica comunale": risultato zero;
- infine, clicco "Colombo", perché so che Moreno Colombo era relatore e mi esce il messaggio concernente la "Revisione parziale della legge organica comunale (LOC) del 10 marzo 1987".

Altro esempio:

- clicco "dumping salariale" sotto mozioni: non mi esce niente;
- clicco "Lurati", perché so che esiste una mozione di Saverio Lurati sul dumping salariale, e mi escono tre mozioni del collega, tra cui quella che cerco (la mozione si intitola "Casi di dumping salariale").

Ho parlato con altri addetti ai lavori parlamentari che mi confermano questi peggioramenti nel sito.

Sarebbe utile introdurre anche un campo di ricerca generale, senza essere obbligati a dover specificare se si tratta di interpellanza/interrogazione/iniziativa/mozione/eccetera. Ad esempio, per poter cliccare un tema o un nome di un deputato e vedere tutto quanto è presente.

Sono stati introdotti nuovi campi di ricerca (per esempio "proposta di risoluzione"), il che è positivo: purtroppo anche qui vi sono intoppi, ad esempio non si trova la proposta di risoluzione di Carlo Lepori per un'iniziativa cantonale sul trasferimento del traffico merci.

Segnalo poi il problema delle risposte alle interpellanze, che dovrebbero essere inserite nel sito e quello della trasformazione delle interpellanze in interrogazioni, che dovrebbe pure essere risolto con una riclassificazione dell'atto e l'inserimento della risposta scritta del Consiglio di Stato.

In conclusione, invece di rendere più accessibili i lavori parlamentari e facilitare il lavoro dei deputati, mi sembra si siano spesi soldi ed energie soprattutto per migliorare il look del sito, ma con la conseguenza di peggiorarne in alcuni aspetti il funzionamento. L'attività parlamentare in particolare ne esce penalizzata e ciò non va bene.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato se, come e in che tempi intende porre rimedio ai problemi evidenziati.

Per il gruppo PS
Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

11. ELEZIONE DI DUE SOSTITUTI PROCURATORI PUBBLICI

Rapporto del 10 settembre 2008

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alle candidature presentate.

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due sostituti procuratori pubblici.

1° Scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	83
Schede rientrate:	81
Maggioranza assoluta:	41

Risultato:

Schede bianche:	10
Akbas Zaccaria	29
Lanzillo Margherita	55
Pagnamenta Amos	40

II° Scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite: 80
Schede rientrate: 77

Risultato:

Schede bianche: 9
Akbas Zaccaria 21
Pagnamenta Amos 47

Risultano pertanto eletti alla carica di sostituto procuratore pubblico la signora Margherita Lanzillo e il signor Amos Pagnamenta.

12. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Consultazione del Cantone Ticino concernente la revisione totale della legislazione postale

Risposta all'interpellanza presentata il 6 maggio 2008 da Saverio Lurati per il gruppo PS

L'interpellante si rimette al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -
Rispondo ai quesiti dell'interpellanza nell'ordine in cui sono stati posti.

1. Il Consiglio di Stato condivide l'opinione del Consiglio federale, secondo cui è necessaria la totale liberalizzazione del mercato postale?

Il Consiglio di Stato è consapevole del fatto che l'apertura progressiva del mercato postale rappresenti una tendenza internazionale. Nell'Unione europea il mercato dovrà essere aperto completamente dal 2011, a eccezione di undici Paesi ai quali è stata concessa una proroga fino al 2013. Nella risposta alla consultazione il Consiglio di Stato ha ricordato al Dipartimento federale competente che, in un Paese dagli equilibri complessi come la Svizzera, la competitività economica passa anche attraverso la garanzia dell'offerta di servizi adeguati in tutto il territorio nazionale. Una liberalizzazione del mercato che creasse disparità di trattamento tra utenti e tra regioni finirebbe per minare la coesione nazionale e, di conseguenza, per intaccare la competitività stessa della piazza economica elvetica. Si è quindi chiesto che la Confederazione adotti impegni precisi e vincolanti quale premessa per poter eventualmente approvare ulteriori passi nella liberalizzazione del mercato postale.

2. Il Consiglio di Stato è dell'opinione che l'ulteriore apertura del mercato postale sia utile al nostro Cantone?

Probabilmente l'apertura del mercato postale non porterà grandi benefici all'economia del Cantone, ma ne potrà portare, forse di maggiore portata, all'economia nazionale. Per il Ticino è importante che sia garantito un servizio universale a prezzi adeguati e che sia salvaguardata l'occupazione. Per queste ragioni, la risposta del Governo alla consultazione è piuttosto critica e, sulla base delle esperienze vissute sia con la Posta, sia con altre ex regie federali, rende attento il Consiglio federale sulle conseguenze negative che determinate misure di liberalizzazione hanno avuto sul Ticino e sulle regioni periferiche in generale.

3. Il Consiglio di Stato è dell'opinione che l'attuale qualità del servizio universale nel nostro Cantone possa essere mantenuta nonostante la completa liberalizzazione del mercato postale?

La liberalizzazione avverrà gradualmente. In ogni caso, il Consiglio di Stato ha richiesto precise garanzie affinché il servizio universale e la sua qualità siano garantiti anche in futuro.

4. Quanti uffici postali sono minacciati di chiusura nel nostro Cantone se il mercato postale sarà ulteriormente liberalizzato?

Ogni valutazione circa l'eventuale chiusura di uffici postali è attualmente prematura. Se, come la Confederazione sembra intenzionata a fare, il servizio universale sarà garantito non dovremo assistere a drastiche diminuzioni degli uffici postali oltre a quelle che la Posta sta effettuando nell'ambito della razionalizzazione dei propri servizi. A ridurre il numero degli uffici postali non concorre solo la liberalizzazione del mercato, ma pure i cambiamenti tecnologici e delle abitudini degli utenti come, ad esempio, la progressiva generalizzazione dell'uso della posta elettronica e dei pagamenti online.

5. Il Consiglio di Stato condivide la posizione del Consiglio federale, secondo cui le condizioni di lavoro non devono essere regolamentate imperativamente nella legge (ad esempio con un CCL d'obbligatorietà generale per tutto il settore e per i singoli operatori postali)?

Nella risposta alla consultazione, il Consiglio di Stato ha espressamente richiesto che fra le parti sociali sia sottoscritto un contratto collettivo di lavoro. Qualora non fosse il caso, la Confederazione ha la facoltà, anche successivamente all'entrata in vigore delle nuove norme, di concedere l'obbligatorietà generale dei contratti collettivi di lavoro.

6. Quale posizione sostiene il Consiglio di Stato in merito alla prevista privatizzazione della Posta?

La privatizzazione della Posta non è prevista nelle norme e nei documenti posti in consultazione. Viene invece proposta la sua trasformazione da ente di diritto pubblico a società anonima di diritto speciale con capitale a maggioranza della Confederazione. In tal senso, il Consiglio di Stato ha nuovamente ribadito l'importanza del ruolo che la Confederazione intende svolgere quale azionista di maggioranza, coerentemente con quanto richiestole per le FFS.

LURATI S. - Ringrazio la Consigliera di Stato per la celere risposta: in essa vi sono alcuni elementi interessanti; altri invece faccio fatica a dividerli. Se la posizione del Consiglio di Stato è contraria a una privatizzazione va bene, ma evidentemente si tratta di un'interpretazione.

Un altro punto che preoccupa è l'affermazione secondo cui non spariranno molti uffici postali: purtroppo molti di questi si trasferiranno in negozietti o panetterie. Si tratta di una questione estremamente grave perché la segretezza garantita da un ufficio postale ben difficilmente potrà esserci in una bottega di paese, luogo in cui ci si scambia confidenze. Siamo assolutamente convinti che il servizio postale debba rimanere universale e non operare attraverso espedienti, come sta già avvenendo. Pensavamo che il Consiglio di Stato, siccome siamo una regione di confine, avesse una particolare sensibilità per questo aspetto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia rispetta la parità salariale fra uomo e donna?

Risposta all'interpellanza presentata il 2 giugno 2008 da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'interpellanza si riferisce alle proposte formulate dall'ormai sciolta Commissione consultiva del Consiglio di Stato per la determinazione dei salari usuali di primo impiego per la manodopera estera non qualificata e non domiciliata proveniente da Stati terzi, cioè extra Unione europea. In particolare, si chiedono spiegazioni sulle differenze salariali tra uomini e donne che figurano nella tabella allestita dalla Commissione. Entro dunque subito nel merito delle quattro domande poste dagli interpellanti al Consiglio di Stato:

1. Come giustifica la discriminazione salariale tra uomini e donne riportata nella tabella?

Dopo aver approfondito la questione, ritengo che il contenuto e la forma della tabella non trovino consistenti e convincenti giustificazioni. Al massimo è possibile fornire spiegazioni sulla prassi seguita, e ora abbandonata, relativa alle indicazioni sui salari usuali di primo impiego per la manodopera estera non qualificata e non domiciliata.

Come premessa, va ricordato che uno straniero proveniente da un Paese con cui la Svizzera non ha stipulato un trattato di libera circolazione delle persone può esercitare un'attività lucrativa unicamente se sono rispettate le condizioni di lavoro e di salario usuali nella località, nella professione e nel settore. Tali condizioni sono stabilite in base alle prescrizioni legali, ai salari e alle condizioni vigenti per un lavoro analogo nella stessa azienda e nello stesso ramo d'attività, nonché in base ai contratti collettivi e ai contratti normali di lavoro, tenendo anche conto dei risultati dei rilevamenti statistici sul salario che l'Ufficio federale di statistica effettua ogni due anni. È su questa base che la Commissione

consultiva, composta da rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, doveva verificare i salari usuali.

I minimi salariali per il 2008 esposti nella tabella riportata nell'interpellanza derivano da quest'analisi. Essi servivano unicamente quale parametro di riferimento per i salari in uso per le professioni in cui non vigono minimi salariali contrattuali ed erano applicati al momento dell'esame delle domande di permesso di lavoro presentate da un datore di lavoro a favore di un cittadino extracomunitario o appartenente a uno degli otto nuovi Stati membri dell'UE, per i quali con la Svizzera vige un regime transitorio fino al 2011.

Dall'entrata in vigore della nuova legge federale sugli stranieri [LStr; RS 142.20], avvenuta lo scorso 1° gennaio, l'Ufficio della manodopera estera – ora divenuto Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro – non esamina più le condizioni di salario delle domande di lavoro dei cittadini di Stati terzi, che rappresentavano circa il 90% delle richieste. Perciò, la Commissione consultiva per la determinazione dei salari usuali per la manodopera estera non domiciliata è stata sciolta alla sua scadenza, ossia il 30 giugno scorso, come peraltro richiesto dal suo stesso presidente.

2. Quali elementi hanno portato il Consiglio di Stato ad avallare una proposta che prevede salari differenziati fra uomini e donne per lo stesso lavoro e categoria professionale?

I minimi salariali sono stati fissati dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, non dal Consiglio di Stato, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione consultiva. Come rilevato nel rapporto per il 2006, il mantenimento della distinzione tra uomini e donne sarebbe stato dettato dal fatto che svolgono mansioni diverse. Nel 2005 la Commissione aveva effettuato una nuova verifica dei salari effettivamente in uso incaricando il signor Siegfried Alberton, dell'Istituto di ricerche economiche, e facendo capo ai dati dell'Ufficio federale di statistica, in particolare a quelli dell'inchiesta sulla struttura dei salari del 2002. L'aggiornamento di tali dati, che si è poi rinnovato per il 2007, ha confermato la situazione descritta in precedenza circa le differenze oggettive delle mansioni. Tuttavia, a fronte di ciò l'applicazione di una sola tabella sarebbe stata più che sufficiente e quindi il criterio di distinzione avrebbe dovuto essere diverso. Sono dispiaciuta di non essere intervenuta per modificare in tal senso la decisione del gennaio di quest'anno.

3. Non ritiene che la proposta sulla manodopera estera abbia un effetto negativo anche sulla manodopera locale, avallando così una situazione di per sé discriminante, dove oggi le donne percepiscono in media il 21% in meno degli uomini per lo stesso lavoro?

È evidente che l'impostazione, non molto trasparente per i criteri utilizzati, data alle indicazioni salariali della Commissione e avallate in seguito dal Dipartimento, non offre un valido esempio di contrasto alle disparità salariali esistenti fra uomo e donna. Le mansioni, seppur svolte soprattutto dalle donne, andavano indicate come tali indipendentemente dal sesso del lavoratore.

4. Quali provvedimenti intende adottare per rispettare la Costituzione federale e la legge federale sulla parità dei sessi che prevedono espressamente un divieto di discriminazione?

L'abolizione della Commissione consultiva per i salari d'uso, la sua sostituzione con un gruppo di lavoro della Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone e l'intensificazione dei controlli del mercato del lavoro, nell'ambito dell'applicazione delle misure di accompagnamento dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la

Svizzera e l'Unione europea permetteranno di intervenire in maniera puntuale in caso di abusi. Ne sono un esempio il contratto normale di lavoro stipulato per i call center e l'accordo sulle condizioni di lavoro e di salario concluso per il settore orologiero, nei quali ogni tipo di discriminazione è stata soppressa. Considerato inoltre che la legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1] impone alle imprese aggiudicatrici la garanzia di parità di trattamento tra uomo e donna, saranno potenziate l'informazione e la sensibilizzazione mediante autodichiarazioni e la realizzazione di controlli regolari che permetteranno di verificare il rispetto delle norme legali. L'accento va comunque posto maggiormente sulla formazione e sulla sensibilizzazione; a tale scopo l'Ufficio della legislazione e delle pari opportunità presenterà prossimamente uno strumento di formazione il cui obiettivo principale è incitare i datori di lavoro a intraprendere azioni concrete per la realizzazione della parità salariale fra i sessi.

KANDEMIR BORDOLI P. - Ringrazio la Consigliera di Stato per la risposta esaustiva. Mi dichiaro soddisfatta, dal momento che la tabella non sarà più applicata e che una nuova Commissione si occuperà di mantenere la parità salariale in questo settore.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Compiti dello Stato - Osservatorio della politica cantonale

Risposta all'interpellanza presentata il 22 settembre 2008 da Andrea Giudici

L'interpellante si rimette al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'interpellante, tramite il suo atto parlamentare, chiede informazioni circa l'Osservatorio della vita politica nell'ambito della manovra di risanamento finanziario. Rispondo alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. Quanto è la spesa annuale per l'Osservatorio della politica cantonale?

Il costo totale, per il 2008, è stato preventivato in 359'500 franchi.

2. Quali altre Amministrazioni cantonali sono dotate di tale specifico Osservatorio?

Nessun'altra Amministrazione cantonale dispone di un servizio denominato "Osservatorio della vita politica". Accanto al servizio apposito dell'Ufficio federale di statistica esistono tre uffici cui sono attribuiti compiti specifici di organizzazione dei dati e di analisi della vita politica (elezioni e votazioni); sono l'Ufficio di statistica del Cantone Zurigo, quello della città di Zurigo e quello del Cantone Ginevra. L'Ufficio di statistica del Cantone Vaud pubblica regolarmente analisi sulle elezioni e sulle votazioni. Tali attività non si svolgono in un servizio specifico, ma nell'ambito della Sezione della statistica della popolazione, dell'educazione e della vita politica, che comprende cinque unità di lavoro.

3. *Ritiene il Consiglio di Stato essere un compito istituzionale dello Stato che suoi funzionari commentino nei mass-media (in particolare radio e televisione) la vita politica nazionale e/o cantonale, esprimendo giudizi di merito su partiti e loro evoluzioni e valutazioni? Tale compito non deve essere riservato a istituti di ricerca privati o universitari già esistenti?*

Il Consiglio di Stato, nell'ambito delle misure per il risanamento finanziario e, in particolare, quelle concernenti le possibili riorganizzazioni, ha affrontato anche il tema della corretta collocazione dell'Osservatorio della vita politica. Pur ritenendo meritoria l'attività dello stesso, reputa che i compiti attribuitigli, prettamente di ricerca scientifica, non dovrebbero collocarsi all'interno dell'Amministrazione cantonale ma, preferibilmente, presso una realtà universitaria consolidata.

Nel 2006 era stata siglata una convenzione di collaborazione tra il Cantone Ticino e le università di Ginevra e Losanna che riguardava l'Osservatorio. Pertanto, entro la scadenza della convenzione, prevista per il 2010, si valuterà se sarà concretamente possibile trasferire l'attività di ricerca a una realtà universitaria consolidata o se si dovrà abbandonarla.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Manovra di risanamento finanziario 2008-2011 - Riorganizzazioni interne

Risposta all'interpellanza presentata il 22 settembre 2008 da Attilio Bignasca per la Lega dei ticinesi

BIGNASCA A. - Nella manovra di risanamento finanziario non figura neanche una stima del risparmio che si vorrebbe conseguire con le riorganizzazioni interne. Forse, se ci fosse stata si sarebbero evitate numerose discussioni durante l'estate perché tutte le associazioni e i gruppi interpellati dal Consiglio di Stato hanno messo l'accento sulla necessità di una riorganizzazione dell'Amministrazione. Il Consiglio di Stato ha avuto tutta l'estate per analizzare le ventinove misure previste e oggi forse la Consiglieria di Stato ci dirà qualcosa di interessante.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La manovra di risanamento finanziario 2008-2011 è stata presentata dal Consiglio di Stato nella conferenza stampa del 10 luglio, dopo aver concluso gli incontri con i rappresentanti dei Comuni, delle associazioni padronali, delle associazioni sindacali e dei partiti politici rappresentati in Gran Consiglio. Pertanto, sono state esposte le opzioni politiche fondamentali adottate dal Governo nell'esame delle misure necessarie a ritrovare l'equilibrio strutturale delle finanze cantonali entro il 2011 e sono stati illustrati gli impatti finanziari complessivi della manovra. In un simile contesto, le singole misure che la compongono sono state presentate nei loro tratti essenziali senza entrare nei dettagli. Tra di esse figurano anche quelle appartenenti alla categoria "riorganizzazioni interne" cui fa riferimento l'interpellanza che, assieme ai capitoli "trasferimento di risorse dai Comuni", "revisione dei compiti e delle prestazioni", "selezione rigorosa dei nuovi compiti",

"necessità di nuove entrate" e "una diversa politica dei sussidi", forma la manovra complessiva di risanamento. Le misure saranno riprese e spiegate più dettagliatamente nello specifico messaggio che il Governo presenterà a breve termine al Parlamento. Le domande poste dall'interpellanza potranno quindi trovare un'adeguata risposta in quel contesto e nei successivi approfondimenti che la Commissione della gestione e delle finanze e il Gran Consiglio certamente effettueranno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali. Allo stato attuale, ci limitiamo a ribadire alcuni concetti dell'operazione finalizzata a rivedere parte dei processi e delle strutture interne all'Amministrazione cantonale.

Come già spiegato nel documento sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011, il Governo si è posto l'obiettivo di valutare se, e in quale misura, esistono tuttora possibili razionalizzazioni e correttivi nel funzionamento dell'Amministrazione, senza tuttavia porsi predeterminati obiettivi quantitativi in termini di risparmio a breve termine. L'analisi del modo di operare dell'Amministrazione e della razionalità della sua organizzazione lavorativa deve essere effettuata anche se nell'immediato non vi sono risparmi conseguibili. Con un simile atteggiamento determinate verifiche e processi non si fermeranno per il solo fatto che nel Preventivo successivo non ci sarà un risparmio finanziario, riuscendo a dare i loro frutti in termini di servizi ai cittadini e di contenimento della spesa. Infatti, si tratta di progetti molto eterogenei quanto a complessità, portata, tempi di realizzazione e, ovviamente, risvolti finanziari. Il primo impegno affrontato dal Governo, quindi, è stato definire i campi di intervento che richiedono l'adozione di misure di razionalizzazione, mentre nei prossimi mesi dovranno essere determinate le procedure e la tempistica dell'applicazione di ognuna delle misure considerate. La prima fase sarà descritta nel messaggio sulle misure di risanamento, mentre per quanto riguarda l'approfondimento degli aspetti relativi alla loro attuazione il Governo ha istituito appositi gruppi di lavoro.

Questo esame permetterà anche di definire se le misure considerate richiederanno modifiche legislative o se potranno essere attuate integralmente senza procedere a una modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 2.5.4.1]. Il Governo conferma l'intenzione di proporre entro l'anno una modifica della legge, così come annunciato nelle Linee direttive. Per non protrarre ulteriormente una riforma annunciata da anni ma mai concretizzata, gli eventuali adeguamenti della LORD che si renderebbero necessari a seguito delle riorganizzazioni allo studio e che non potranno essere recepiti immediatamente saranno oggetto di proposte di revisione puntuale in un secondo tempo. L'analisi delle misure introdotte nel pacchetto ha considerato, per ognuna di loro, varie ipotesi di riorganizzazione. In tal senso, la variante di accorpare l'Ufficio del controlling e delle analisi finanziarie alla Sezione delle finanze è stata preferita a quella di inserirlo nel Controllo cantonale delle finanze. L'ufficio in questione, infatti, ha una missione prettamente preventiva, ovvero esaminare l'evoluzione della spesa pubblica, mentre il Controllo delle finanze ha una funzione di controllo ex post, finalizzato specialmente alla verifica dell'adeguatezza delle procedure. D'altra parte, l'esame delle misure è stato affrontato considerando l'aspetto funzionale dei servizi, senza precondizionamenti determinati dalla situazione contingente del personale attivo. La proposta di accorpare parte della Sezione amministrativa del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport alla Sezione delle risorse umane, quindi, non è *«figlia del pensionamento del capo della Sezione delle risorse umane»*, come insinua l'interpellanza, ma di una ragionata valutazione delle possibili sinergie che potranno essere ottenute dalla nuova organizzazione.

Da ultimo, l'atto parlamentare chiede al Governo se ritenga opportuna la misura del riconoscimento parziale del rincaro ai dipendenti del Cantone (riconoscimento del 50% dell'inflazione, sino a un tasso del 2%, e riconoscimento integrale per percentuali superiori, come pure per i primi ventimila franchi di stipendio). Come avremo modo di specificare, il Governo ritiene che, nello spirito di una partecipazione al riequilibrio dei conti del Cantone di più attori, siano essi i Comuni, i cittadini e le aziende, anche il personale dello Stato possa dare il suo contributo. Il Consiglio di Stato farà propria l'impostazione data dal Parlamento con il Preventivo 2008 e la migliorerà esplicitamente. Si tratta di una scelta che non è in contrasto con la necessità di esaminare ulteriori decisioni di contenimento della spesa dell'Amministrazione cantonale, d'altronde, nella manovra sono contenute proposte concernenti la revisione dei compiti e delle prestazioni. Come peraltro ben sanno gli interpellanti, le vie non sono infinite: organizzazione del lavoro, numero dei funzionari e politica retributiva sono gli ambiti in cui si può intervenire e lo si sta già facendo, non da ultimo con il blocco del personale. Si tratta quindi di misure complementari e non sostitutive che il Consiglio di Stato è intenzionato a proporre congiuntamente.

In un comunicato stampa il gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi si è interrogato sulla mancata consultazione del Gran Consiglio per la manovra finanziaria: ciò è avvenuto perché il Legislativo, essendo l'autorità suprema del Paese, decide quanto di sua competenza in base alla Costituzione cantonale e in ossequio, non da ultimo, al principio della separazione dei poteri. Le consultazioni servono al Consiglio di Stato per appurare cosa pensano le cerchie interessate (le associazioni, i Comuni e i partiti politici) su un determinato oggetto prima di licenziare un messaggio all'attenzione del Gran Consiglio, il quale, istituzionalmente, è già chiamato ad analizzare, discutere e decidere sulle proposte dell'Esecutivo. Ricordo comunque che i partiti rappresentati in Gran Consiglio sono stati invitati all'incontro con il Consiglio di Stato, ma la Lega, l'UDC e i Verdi non hanno delegato nessun rappresentante. La procedura di consultazione è una prassi collaudata e usata regolarmente, applicata anche sul piano federale e con una sua chiara logica.

La proposta di tenere oggi una discussione generale sulla manovra di risanamento finanziario è di competenza del Parlamento e non spetta a un membro del Governo esprimersi in merito; faccio solo notare che il Gran Consiglio avrà la facoltà di analizzare, criticare e, soprattutto, decidere su proposte inoltrate dall'Esecutivo quando queste saranno concretizzate e inserite in un messaggio.

BIGNASCA A. - La Consigliera di Stato ha affermato che non fa parte della prassi consultare il Gran Consiglio, però non è quest'ultimo ad aver promesso nel dibattito sulle Linee direttive il messaggio sulle misure di contenimento per il mese di maggio, termine passato il quale sono cominciate le consultazioni. A giugno, durante il dibattito sul Consuntivo 2007, è stato ribadito che il messaggio era imminente. Al rapporto di minoranza⁸ che avevo presentato non è stata data risposta perché, si disse, era stato consegnato in ritardo, ma la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1] sancisce che può essere rimesso anche il giorno stesso del dibattito in aula.

⁸ Rapporto di minoranza n. 6056 della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio dell'8 aprile 2008 concernente il Consuntivo 2007, 23.06.2008.

Dopo Amministrazione 2000 Giuseppe Buffi aveva promesso che entro la fine dell'anno sarebbe arrivato il messaggio per la modifica della LORD. Il Governo dovrebbe dirlo chiaramente che non è lui a governare ma l'Amministrazione dovrebbe smetterla di prendere in giro il Gran Consiglio.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

13. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 32'000'000.- PER LA CONCESSIONE DI AIUTI CANTONALI AI SENSI DELL'ART. 21 CPV. 1 DELLA LEGGE PER L'INNOVAZIONE ECONOMICA (L-INN DEL 25 GIUGNO 1997) NEL QUADRIENNIO 2008-2011

Messaggio del 1° aprile 2008 n. 6051

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GOBBI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con questo messaggio il Consiglio di Stato richiede un credito quadro di 32 milioni di franchi per il finanziamento di incentivi a favore delle imprese ai sensi della legge per l'innovazione economica [L-Inn; RL 11.3.3.1] del 25 giugno 1997. Un primo credito di 32 milioni di franchi era stato stanziato nel quadriennio 1996-1999: 12 milioni per il biennio 1996-1997 sulla base della legge sul promovimento dell'industria e dell'artigianato industriale, e 20 milioni per il biennio 1998-1999 in base alla L-Inn⁹. E, nei quadrienni 2000-2003 e 2004-2007, sono stati stanziati 40 e 32 milioni di franchi¹⁰.

La politica di promozione economica va intesa come un intervento dello Stato non per sostituirsi agli imprenditori ma per garantire le condizioni quadro necessarie affinché l'economia possa svilupparsi a favore di tutta la collettività, condizioni che devono permettere di confrontarsi con la concorrenza internazionale e nazionale sempre più agguerrita. La promozione economica è uno dei tre pilastri del rilancio competitivo del Ticino: a esso si aggiungono la politica fiscale e i requisiti competitivi del sistema Paese (la formazione e la ricerca, le infrastrutture di trasporto, la pace sociale, la qualità di vita e la sicurezza del cittadino, eccetera). La L-Inn si inserisce in questo contesto: i risultati

⁹ Messaggio n. 4706: *Sussidi alle aziende: stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di sussidi alle aziende nel quadriennio 1996/1999*, 21.03.1997.

¹⁰ Messaggio n. 4984: *Sussidi alle aziende: stanziamento di un credito quadro di fr. 40'000'000.- per la concessione di sussidi alle aziende nel quadriennio 2000-2003*, 01.03.2000.

Messaggio n. 5485: *Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di contributi a fondo perso alle aziende in base alla legge per l'innovazione economica nel quadriennio 2004-2007*, 29.03.2004.

conseguiti durante l'ultimo decennio sono confortanti e inducono a proseguire sulla strada intrapresa, sicuramente con qualche correttivo nella scelta dei progetti.

Come si evince chiaramente dal messaggio, su un credito quadro totale di 92 milioni di franchi ne sono stati stanziati 85.6 ed erogati 76.7, ovvero il 90%. In dieci anni di applicazione della L-Inn sono state sostenute 245 aziende, di cui 109 nuove e 136 già esistenti, per un totale di 347 progetti. I posti di lavoro creati sono stati 2'970, di cui 1'720 in aziende nuove e 1'250 in aziende esistenti. Alla fine del 2006 erano 14'115 i posti di lavoro offerti dalle aziende beneficiarie del sostegno cantonale. Dal 1996 al 2007, in Ticino ne sono stati creati diciottomila.

Al di là di queste informazioni, non è dato sapere quale sia stato l'esito dei singoli progetti sostenuti e, come richiesto dalla Commissione della gestione e delle finanze, sarebbe opportuno un monitoraggio più preciso, riunendo in un'unica legge tutti gli strumenti di promozione economica, come ha fatto intendere il Consiglio di Stato. Inoltre, bisognerebbe valutare la possibilità di estendere questi aiuti anche ad altri comparti economici, in particolare al settore dei servizi oggi ingiustamente escluso. È comunque confortante il fatto che, come si evince dal rapporto, sono fallite solo 30 aziende su un totale di 245. Queste hanno ricevuto 1.12 milioni di franchi di aiuti, che corrispondono all'incirca all'1.5% del totale, a cui bisogna aggiungere 120 mila franchi di imposte esonerate.

A livello regionale, il Luganese e il Mendrisiotto hanno beneficiato, nel passato quadriennio, dell'82% degli aiuti elargiti. Però, come riportato nelle tabelle contenute nel rapporto, grazie agli aiuti basati sulla legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane [LIM; RS 901.1] e a quelli basati sulla legge sul turismo [L-Tur; RL 7.5.1.1], lo svantaggio delle regioni periferiche è stato praticamente riequilibrato. La L-Inn, rivolta al sostegno di singole aziende, sarà presto affiancata dalla legge cantonale di applicazione della legge federale sulla politica regionale [RS 901.1]: lo scopo è promuovere adeguate condizioni quadro regionali e creare premesse favorevoli allo sviluppo economico e alla competitività territoriale. Al riguardo si può citare un'iniziativa, ancora in fase di studio, finalizzata alla costituzione di un polo per l'accompagnamento formativo della territorialità in Ticino per contribuire allo sviluppo, alla crescita regionale e al mantenimento di un insediamento decentralizzato anche nelle regioni periferiche. Esso sarebbe al servizio del tessuto locale, per valorizzare le potenzialità della popolazione, degli operatori, della società civile e di potenziali microimprenditori che normalmente non beneficiano degli apparati di transfer delle conoscenze previsti in programmi specifici di rilancio economico (per esempio quelli di Ticinotransfer).

Con queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PLR al messaggio in oggetto e al relativo rapporto, in particolare per quanto concerne le richieste formulate nelle conclusioni dello stesso.

REGAZZI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo per portare l'adesione del gruppo PPD al messaggio che chiede lo stanziamento di 32 milioni di franchi di aiuti cantonali in base alla L-Inn per il quadriennio 2008-2011. L'ottimo rapporto del collega Vitta, firmato senza riserva da tutti i membri della Commissione della gestione e delle finanze – già questa è una notizia – ne analizza in modo dettagliato e critico i contenuti formulando al contempo una serie di osservazioni e suggerimenti che il nostro gruppo sostanzialmente condivide: mi limiterò pertanto a evidenziarne alcuni aspetti. L'approvazione di un credito quadro previsto dalla legge, nel caso specifico la L-Inn, rappresenta un'occasione privilegiata per fare il punto della situazione circa l'efficacia dei precedenti crediti erogati e, in definitiva, della legge stessa. Oltre alla

valutazione del grado di conseguimento degli obiettivi posti, si tratta di definire i possibili correttivi per rendere più efficaci le misure di sostegno previste.

Un primo dato interessante che emerge dall'analisi dei primi dieci anni di applicazione indica una certa complementarietà degli strumenti di promozione economica nel nostro Cantone: gli aiuti previsti dalla L-Inn sono stati infatti prevalentemente erogati nel Sottoceneri, mentre quelli della LIM e della L-Tur nel Sopraceneri, con tutti i limiti che ovviamente un simile confronto comporta. Un altro dato rilevante concerne la cosiddetta sostenibilità dei progetti, che indica quanti hanno avuto esito positivo: quelli falliti, per rapporto agli aiuti erogati, rappresentano meno dell'1.5%, una percentuale tutto sommato confortante che depone, anche se il dato non va sopravvalutato, a favore dell'efficacia di questo strumento di promozione.

Inoltre, i posti di lavoro in Ticino nei dieci anni di applicazione della legge sono cresciuti di oltre diciottomila unità: ce ne rallegriamo, anche se siamo consapevoli che è oggettivamente difficile stabilire una relazione diretta fra quel dato e l'applicazione della L-Inn. Il rapporto del Dipartimento delle finanze e dell'economia *Dieci anni di promozione economica. Bilancio 1996-2005* e il successivo aggiornamento indicano comunque che alla fine del 2006 erano stati creati circa tremila nuovi posti di lavoro. Un dato certamente incoraggiante, pur considerando che non tutti raggiungono adeguati standard formativi e salariali – al riguardo richiamo l'iniziativa parlamentare presentata a nome del PPD da Gianni Guidicelli¹¹, che svilupperà il tema nel suo intervento.

L'utilizzo dei mezzi finanziari a sostegno dell'autoimprenditorialità è scarso, anzi scarsissimo: il messaggio non ne analizza i motivi, ma uno studio in tal senso dovrebbe essere presentato a breve scadenza. Se si porrà il caso, andranno quindi adottate modifiche per rendere attrattiva questa misura.

Il gruppo PPD condivide l'osservazione che suggerisce l'attivazione del criterio dell'impegno nella formazione (sia di base sia continua) nella commisurazione degli aiuti erogati in base alla L-Inn: si tratta di un fattore estremamente importante e ci sembra del tutto corretto premiare le aziende che, ad esempio, formano apprendisti rispetto a quelle che invece non lo fanno.

Un'esigenza imprescindibile, anch'essa correttamente evidenziata nel rapporto, sarà comunque quella di introdurre un processo costante di monitoraggio e di controllo nella concessione dei contributi, e non solo di quelli previsti dalla L-Inn, che consenta all'Amministrazione in primis e, ovviamente, al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio, di valutare l'efficacia della legge e gli eventuali correttivi da adottare. Non si tratta di un nuovo compito che lo Stato deve accollarsi: il controllo, infatti, è parte integrante di ogni attività che prevede l'erogazione di soldi pubblici. Esempi non propriamente edificanti di fondi messi a disposizione dai contribuenti utilizzati in modo poco trasparente, o comunque non consoni alle finalità previste dalle rispettive leggi, ne abbiamo visti fin troppi.

Prima di concludere vorrei formulare due riflessioni a margine del messaggio e della richiesta di credito in oggetto. La prima riguarda le finalità di fondo della L-Inn. In effetti, cosa si intenda per "iniziativa economica innovativa" non è ancora del tutto chiaro. Il messaggio sostiene di voler «*applicare una prassi più mirata nella scelta degli investimenti da sussidiare con la L-Inn*». L'intento di per sé è lodevole e addirittura ineccepibile; peccato però che il Consiglio di Stato non fornisca indicazioni su come e in base a quali criteri debba essere perseguito. Risulta quindi necessario definire una linea guida più

¹¹ Iniziativa parlamentare generica: *Modifica della legge per l'innovazione economica (L-Inn) del 25 giugno 1997*, Gianni Guidicelli per il PPD, 17.09.2007.

precisa, facendo comunque attenzione a non trascurare le realtà industriali già consolidate a vantaggio di iniziative che, pur essendo innovative, sono maggiormente soggette al rischio imprenditoriale.

La seconda vuole essere un auspicio fondato sull'esperienza accumulata negli ultimi anni nei vari ambiti in cui ci si è occupati di promozione economica, dalla quale è scaturito chiaramente che uno dei problemi è la mancanza di coordinamento tra i vari enti e istituti (e sono molti) che si occupano di incentivare l'innovazione e lo sviluppo economico: il Consiglio di Stato dovrebbe riflettere per trovare una soluzione.

Per il resto, il gruppo PPD si associa alle conclusioni e alle proposte del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze che vi invito ad approvare.

MARCOZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS aderisce al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze ed è favorevole allo stanziamento di un credito quadro di 32 milioni di franchi da utilizzare secondo i disposti della L-Inn. Riprenderò anch'io alcuni aspetti critici, mettendo in luce la posizione del nostro partito che ha sempre avuto un occhio di riguardo verso i temi economici, se equamente correlati con quelli del lavoro e della società.

Siamo perfettamente concordi che, per valutare l'efficacia di tale strumento, si debbano considerare le diverse politiche governative mettendo soprattutto in luce gli aspetti legati al mondo del lavoro e alla formazione. Ricordo, a tal proposito, la mozione presentata da Manuele Bertoli sull'aumento degli ispettori del lavoro¹², accolta dal Parlamento, e l'iniziativa popolare generica presentata dal mio partito il 27 aprile 2005 per l'istituzione di un fondo per la formazione professionale anche nel Cantone Ticino.

Una politica della crescita responsabile deve andare di pari passo con i progressi nell'economia delle risorse (l'energia e le materie prime in particolare). Le possibilità tecniche esistono, non la volontà politica. Una crescita economica stagnante non garantisce per nulla una migliore qualità ambientale, come dimostra la realtà degli ultimi anni. Lo stesso discorso vale per la compatibilità sociale, condizione essenziale per uno sviluppo che non sprechi energie importanti nella gestione di conflitti sociali.

L'innovazione tecnologica si nutre dello scambio di sapere tra le università e l'economia, e la nascita di nuove imprese tecnologicamente avanzate richiede un'adeguata promozione. Il mercato del lavoro è stato profondamente segnato da mutazioni strutturali che hanno portato a fenomeni quali l'insicurezza del posto di lavoro, l'aumento delle esigenze professionali, l'apparizione di nuove professioni e l'aumento delle differenze regionali. Il PS in questi anni ha rivestito un ruolo attivo nel valorizzare gli strumenti di innovazione industriale, e in generale di riqualificazione dell'economia locale. Lo dimostrano le posizioni favorevoli espresse sul finanziamento dei crediti quadro che hanno preceduto questa legge e su alcune misure mirate di sostegno economico, mediante l'allora LIM o taluni crediti specifici per interventi in campo turistico, evitando però di sostenere logiche di finanziamento a pioggia o misure fondate sul solo alleggerimento fiscale. La politica degli sgravi, puntando a liberare risorse a sostegno della domanda locale di beni finali, non poteva che produrre un incremento delle importazioni di beni di consumo e non certamente rivelarsi utile a promuovere le imprese innovative, che si rivolgono nella misura del 90% a mercati internazionali.

Ci battiamo da anni anche per rivendicare una politica di mobilitazione del capitale a

¹² Mozione: *Rafforzare anche cantonalmente i controlli sul lavoro distaccato con un ispettore ogni 10'000 posti di lavoro*, Manuele Bertoli, 26.09.2005.

rischio. A questo proposito chiedo al Consiglio di Stato e ai colleghi se si siano adoperati per applicare il decreto di 78 milioni di franchi sull'utilizzo dei proventi derivanti dalla vendita dell'oro in eccedenza della Banca nazionale svizzera (BNS) che prevedeva, se non erro, misure sul capitale a rischio. Il PS crede in un ruolo incisivo dello Stato nel promovimento economico, convinto che anche in passato sia stata la forza della presenza amministrativa e non il "meno Stato" a favorire, quando ciò è avvenuto, l'economia. Attendiamo pure con interesse proposte concrete sul tema del microcredito: troppo spesso ci dimentichiamo della fatica che fanno le piccole e medie imprese, i piccoli artigiani e le piccole imprese di famiglia a trovare quei capitali minimi che garantiscano la sopravvivenza dell'azienda.

Il PS aveva proposto la creazione di un fondo straordinario per lo sviluppo locale gestito con il modello del patto territoriale, che nel sistema europeo è l'accordo tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione e la realizzazione coordinata di interventi per la promozione dello sviluppo locale. Un meccanismo quindi radicato nel tessuto sociale che mette in connessione tra loro enti pubblici, imprese e rappresentanti dei lavoratori, diverso dagli incentivi pubblici oggi conosciuti. Per il gruppo PS un primo passo sarebbe la costituzione di un organismo di coordinamento che persegua un obiettivo di monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza della promozione economica, i cui obiettivi di crescita dovrebbero essere però prima qualitativi e poi quantitativi. Lo stesso deve essere realizzato nell'ambito della Nuova politica regionale (NPR), i cui settori prioritari devono essere collegati con le politiche settoriali e, in modo particolare, con la politica oggetto della discussione odierna.

Le conclusioni e le proposte riassunte nei sette punti del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono un buon punto di partenza per definire il futuro di una politica di promozione economica più mirata, che tenga conto dei più deboli anche in campo economico e in cui l'accento sia messo innanzitutto sull'impostazione iniziale dell'azione e non sull'incremento e sull'accrescimento che, spesso, è solo quantitativo e porta a risultati parziali.

A chi non l'avesse ancora fatto, mi permetto di consigliare la lettura del libro *Un'economia in mezzo al guado*, scritto dall'economista Ronny Bianchi, che offre qualche spunto di riflessione sulla politica industriale ticinese.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nel portare l'adesione della Lega a questo credito quadro, non posso non osservare che l'importanza dell'innovazione economica, malgrado sia stata sottolineata da chi mi ha preceduto ed evocata nel messaggio, da diversi anni in questo Cantone fa la parte del figlio della serva. Basti pensare che la Sezione della promozione economica (SPE) è rimasta per cinque anni senza caposezione, in un Cantone dove anche la vicesegretaria è rimpiazzata al più tardi entro sei mesi! Queste cose vanno dette, visto che pochi di voi ne erano a conoscenza – figuriamoci poi la gente comune.

Inoltre, il credito quadro di cui stiamo discutendo è giunto con un anno di ritardo: è dal giugno 2007, quindi da quindici mesi, che non si prende nessuna decisione concernente gli aiuti in base alla L-Inn. Comunque ora il credito quadro finalmente è arrivato. Speriamo che il nuovo caposezione potrà dare l'impulso necessario a questo importante cardine della nostra politica economica.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Il messaggio n. 6051 e il relativo rapporto si presterebbero a molte riflessioni. Per evitare di dilungarmi vi preannuncio che i Verdi condividono a grandi linee le riflessioni e le conclusioni formulate dalla Commissione della gestione e delle finanze. Però, contrariamente agli altri partiti rappresentati nella Commissione, si riservano di accettare o bocciare il presente credito quadro dopo aver ascoltato l'intervento della Direttrice del DFE, che dovrà dare precise garanzie in merito a quattro punti che si ritengono fondamentali.

Innanzitutto, come la Commissione della gestione e delle finanze, i Verdi ritengono insoddisfacente l'analisi degli investimenti dell'ultimo credito quadro contenuta nel messaggio, che non ha specificato gli obiettivi perseguiti e non ha valutato se, e in che misura, questi sono stati raggiunti. Chiediamo quindi maggiore trasparenza e informazione sull'impiego del prossimo credito, nonché un'analisi più approfondita sull'efficacia delle misure sulla base degli obiettivi fissati a priori. Una delle misure prioritarie per il risanamento dei conti dello Stato è proprio l'impiego oculato dei soldi pubblici, un'informazione trasparente sul loro impiego e un'analisi professionale dei risultati ottenuti: purtroppo, malgrado i numerosi proclami, la situazione stenta a cambiare.

Si dice spesso che la competitività economica fa rima con la flessibilità. Orbene – ed è questo il secondo punto – la L-Inn ci sembra mancare questo obiettivo, in quanto è limitata ai processi industriali in zone industriali di una certa importanza. Ma la globalizzazione ha ormai stravolto completamente la realtà industriale perché lo sviluppo può avvenire al di fuori dei centri di produzione, dai quali può essere del tutto disgiunta. I confini tra l'hardware e il software sono diventati difficilmente identificabili. È vero che il messaggio parla della Nuova politica regionale (NPR), che permetterebbe di ampliare il discorso, e la Commissione della gestione e delle finanze sembra andare oltre, parlando del terziario e dell'importanza delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Ma i Verdi ritengono necessario fare un ulteriore sforzo: auspichiamo quindi una legge quadro più flessibile, che permetterebbe di sviluppare tutte le sinergie immaginabili tra industria, ricerca, Amministrazioni cantonale e comunali e di sfruttare nel migliore dei modi i crediti nazionali per la ricerca e per lo sviluppo.

Un terzo elemento riguarda il Polo tecnologico delle Officine FFS, sul quale il messaggio tace mentre il rapporto lo cita nelle conclusioni. Questo progetto, sul quale è stata presentata una mozione¹³ ed è pendente un'iniziativa popolare cantonale¹⁴, ci sta molto a cuore. A nostro avviso il credito quadro dovrebbe servire anche a sviluppare il discorso di un Polo innovativo tecnologico nelle Officine FFS. A tal proposito, nel recente dibattito tenutosi in Consiglio nazionale è stato approvato un credito per un fondo di cento milioni di franchi per il sostegno alle soluzioni innovative nella catena di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. I Verdi hanno proposto tecnologie innovative, per esempio i ganci automatici e i carri che possono essere caricati lateralmente. Confidiamo che il DFE voglia andare in questa direzione e verso la possibilità di utilizzare questi fondi anche per un futuro Polo tecnologico ferroviario.

Infine, per quanto concerne la questione dei sussidi ad annaffiatoio e la mancanza di vere catene o filiere, i Verdi sono dell'avviso che i sussidi vadano concentrati in alcuni settori chiave e che, nel limite del possibile, vengano sostenute le intere filiere, se non con i mezzi del fondo per l'innovazione perlomeno nel coordinare le politiche settoriali.

Un settore che per i Verdi, ovviamente, è essenziale per il futuro – e spero lo sia anche

¹³ Mozione: *Polo tecnologico ferroviario Officina di Bellinzona*, Brenno Martignoni, 14.04.2008.

¹⁴ Iniziativa popolare cantonale: *Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico*, 01.04.2008.

per tutti voi – è quello dell'efficienza energetica. Sarebbe auspicabile un impegno del Cantone nella promozione delle tecnologie e dei poli industriali che si occupano di questo settore. I Verdi guardano con interesse, e anche con una certa invidia, l'esempio del Comune di Torracca nel Cilento, divenuto leader mondiale nel settore dei LED (Light-Emitting Diode, ovvero diodo a emissione di luce), avendo già introdotto questa tecnologia su larga scala nel territorio comunale. Invece, il Comune di Lugano sta valutando da ben tre anni la sostituzione delle lampade dei semafori con lampade a tecnologia LED. Sarebbe importante che simili innovazioni fossero effettivamente introdotte e i Comuni, visti anche come aziende, dovrebbero essere coinvolti nel discorso e portare avanti le innovazioni promosse a livello cantonale. Un altro esempio calzante è l'arrivo a Locarno-Riazzino della Pramag, una ditta produttrice di pannelli fotovoltaici. Salvo poi che il Cantone ha esaurito il recente credito a sostegno del fotovoltaico e a Piano finanziario non c'è più nulla. Se si considera poi la politica dell'Azienda elettrica ticinese, la quale, con il sostegno del Governo, prevede di investire milioni di franchi nel carbone, ci si chiede come mai non ci sia un coordinamento delle politiche settoriali. Se investiamo milioni per edificare infrastrutture nelle zone industriali e per promuovere l'innovazione tecnologica, dovremmo anche cercare di creare un mercato e di assicurare un futuro a questi investimenti promuovendo le tecnologie innovative. Quindi, i Verdi vedono con estremo favore crediti ridotti a singoli settori e poi portati avanti su tutta la filiera.

L'unica riserva che formuliamo sul rapporto della Commissione della gestione e delle finanze concerne il terzo punto delle conclusioni, relativo alla zona industriale di interesse cantonale legata ad AlpTransit, perché ricade nella costrizione di considerare l'innovazione tecnologica legata alle zone industriali, mentre invece deve esserne slegata. Come anticipato aspettiamo l'intervento della Direttrice del DFE sui punti citati prima di sciogliere le nostre riserve e decidere se sostenere questo ulteriore credito quadro.

GUIDICELLI G. - Intervengo brevemente per rilevare come, a dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della L-Inn, sia quanto mai opportuno procedere a una verifica approfondita degli effetti che ha prodotto nel tessuto economico del nostro Cantone e, soprattutto, orientare gli aiuti tenendo in considerazione l'evoluzione intervenuta nella realtà economica e nel mercato del lavoro, così come le modifiche legislative introdotte a livello federale. In tal senso, condivido gli interrogativi e le indicazioni contenute nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Sottolineo in particolare la necessità di coordinare la L-Inn con la NPR e la richiesta di un monitoraggio tecnico-scientifico sull'efficacia delle misure. Ritengo inoltre indispensabile valutare gli effetti dei contributi concessi tramite la L-Inn anche dal profilo qualitativo oltre che da quello quantitativo.

Dalla pubblicazione del documento *Dieci anni di promozione economica. Bilancio 1996-2005* edito dal DFE, rilevo che nel periodo 1998-2005 sono state sostenute 225 aziende, alle quali sono stati erogati 68.6 milioni di franchi di contributi a fondo perso. A 72 aziende sono inoltre state concesse agevolazioni fiscali e sono stati creati 2'276 nuovi posti di lavoro. Questi dati sono stati aggiornati nel messaggio e, a fine 2007, i contributi versati hanno raggiunto quota 82 milioni di franchi e i nuovi posti di lavoro creati a fine 2006 erano 2'970. Pur essendo importanti, i risultati citati non danno la misura del reale beneficio portato dai nuovi posti di lavoro al nostro tessuto socioeconomico, perciò sarebbe importante procedere a una valutazione anche qualitativa.

Come nell'ambito dei sussidi alle persone tramite le prestazioni sociali, anche in quello dell'applicazione della L-Inn bisogna fare in modo che gli aiuti concessi siano veramente

mirati affinché possano portare i benefici auspicati. È quindi importante aiutare prioritariamente le aziende che, nell'ambito di processi produttivi innovativi, creano posti di lavoro interessanti anche dal profilo della formazione e della retribuzione. Posti che, nel limite della disponibilità del mercato del lavoro interno, dovrebbero poi venir occupati da lavoratori residenti in Ticino.

I sussidi e gli aiuti previsti dalla L-Inn non sono mirati quando finanziano aziende che versano salari bassi, insufficienti a garantire un reddito minimo che permetta al lavoratore di provvedere al suo sostentamento e a quello della sua famiglia. Anche perché, in tal caso, lo Stato stesso sarà chiamato a provvedere versando sussidi integrativi del reddito attraverso gli assegni integrativi e di prima infanzia e i sussidi al pagamento dei premi della cassa malati: lo Stato deve intervenire con le prestazioni sociali a integrare il salario versato per posti di lavoro che ha contribuito a creare tramite i sussidi alle aziende.

Recentemente ho avuto modo di confrontarmi con la situazione di un lavoratore con due figli a carico, dipendente di una ditta beneficiaria di aiuti L-Inn, che percepisce un salario mensile di tremila franchi. Quel posto di lavoro, tramite gli assegni integrativi e il sussidio al pagamento dei premi dell'assicurazione malattia, costa alla collettività 17 mila franchi all'anno. Anche diverse ditte del gruppo Swatch insediate nel Mendrisiotto, nelle quali sono impiegati circa 800 lavoratori praticamente tutti frontalieri a cui corrispondono salari mensili di 2'400 franchi, hanno ricevuto finanziamenti tramite la L-Inn. È un gruppo che, nel 2007, ha registrato un utile netto superiore al miliardo di franchi e che ha premiato gli azionisti per questo risultato aumentando il dividendo del 21.4%: la stessa attenzione, purtroppo, non è stata riservata ai lavoratori nonostante siano stati loro ad aver concretamente contribuito al risultato aziendale.

Credo sinceramente che non siano stati gli incentivi previsti dalla L-Inn a far decidere a queste aziende di insediarsi in Ticino, ma altri elementi quali, ad esempio, la possibilità di far capo a personale a basso costo. Ci si può quindi legittimamente chiedere se sia opportuno sostenere con contributi pubblici simili attività; la mia risposta è scontata. È quindi importante che le aziende che ricevono i finanziamenti si impegnino ad assumere personale indigeno in possesso della formazione professionale richiesta: sussidiare con soldi pubblici aziende che assumono personale proveniente dall'estero lasciando a carico della disoccupazione, e quindi della collettività, lavoratori residenti in possesso delle stesse qualifiche professionali, non è molto sensato.

Per le ragioni esposte, nel mese di settembre dello scorso anno ho inoltrato a nome del gruppo PPD un'iniziativa con cui chiediamo di vincolare la concessione di aiuti alle aziende sottostanti a contratti collettivi di lavoro o che rispettano standard salariali minimi e di graduare gli aiuti a dipendenza del contributo che esse danno alla creazione di posti di lavoro per i residenti in Ticino. A queste richieste di modifica legislativa può essere aggiunta quella, formulata nel rapporto dal relatore, di premiare anche tramite la graduazione dei contributi le aziende che si impegnano a formare gli apprendisti. Auspico quindi che l'iniziativa possa approdare in tempi brevi in Parlamento.

In conclusione, il mio sì al credito quadro è condizionato dalla reale volontà di mirare maggiormente gli aiuti nell'ottica esposta.

LURATI S. - Siamo certamente tutti d'accordo che la L-Inn è uno strumento indispensabile per promuovere, sostenere e accompagnare l'insediamento di nuove industrie e garantire il necessario ricambio tecnologico e infrastrutturale a quelle già esistenti. Grazie all'entrata in vigore della legge federale sulla politica regionale, la sua efficacia dovrebbe migliorare ulteriormente. Proprio attraverso il loro coordinamento, infatti, dovrebbe essere possibile

una migliore stimolazione dell'innovazione a favore di uno sviluppo regionale più omogeneo, atto ad attenuare un disequilibrio economico-finanziario tra i centri e la periferia che, anche a causa di forzature non del tutto casuali, rischia di mettere in pericolo la coesione cantonale basata su una politica solidale tra nord e sud del Cantone. L'eliminazione delle disparità regionali, per l'appunto, è uno dei capisaldi della legge federale sulla politica regionale e appare pertanto evidente che, anche attraverso un'oculata applicazione della L-Inn, potremo sostenere gli insediamenti produttivi decentrati che sono alla base di uno sviluppo del tessuto economico indispensabile per garantire occupazione e posti di lavoro ad alto valore aggiunto.

Al raggiungimento di questo obiettivo dovrebbe contribuire, almeno per quanto riguarda l'asse del San Gottardo, la realizzazione e messa in funzione della nuova trasversale ferroviaria alpina con tutto quanto potrebbe comportare, a partire dal mantenimento della struttura di manutenzione del materiale rotabile alle Officine FFS di Bellinzona, passando per la gestione tecnologica del traforo più lungo del mondo, con quello che rappresenta a livello di nuove esperienze da spendere poi in materia produttiva, per concretizzarsi, infine, nella creazione di un polo tecnologico ferroviario che potrebbe assurgere a laboratorio di ricerca e sviluppo delle tecnologie ferroviarie del futuro. È certamente un'occasione da cogliere, soprattutto se si considera quanto una società industriale del futuro possa aver bisogno di conoscenza e come simili scelte favorirebbero uno sviluppo occupazionale interessante e di alto valore aggiunto.

In questo senso dobbiamo anche evitare che il nostro territorio, particolarmente pregiato poiché confinato ai fondivalle, diventi meta privilegiata, come in parte avvenuto in passato, di aziende in cerca di manodopera a basso costo che si trasferiscono dall'altipiano alle nostre latitudini addirittura con operazioni che "puzzano" di dumping salariale. Sarebbe un errore gravissimo, lo pagheremmo per molto tempo e impedirebbe al Cantone di vedere rivalutati i propri livelli salariali rispetto a quelli d'oltre Gottardo. Inoltre evidenzierebbe la nostra incapacità di assumere un ruolo di precursore, confinandoci in una politica industriale sempre a rimorchio, e impedirebbe agli investimenti infrastrutturali già avvenuti o in divenire di essere compiutamente ammortizzati attraverso ritorni fiscali interessanti, conseguibili solo se i nuovi insediamenti non continueranno a essere in concorrenza con i Paesi asiatici industrialmente emergenti.

Per una valutazione più approfondita e un bilancio più costruttivo delle ricadute degli investimenti effettuati sarà indispensabile poter disporre di verifiche meno empiriche di quelle attuali. Non basta infatti disporre di dati quantitativi in rapporto agli investimenti, al numero di aziende, ai posti di lavoro ma, per poter dare un giudizio complessivo e per quanto possibile oggettivo dell'impatto sulla nostra economia dell'iniezione di ingenti somme, bisogna forzatamente disporre anche di elementi qualitativi che permettano di valutare l'innovatività delle tecnologie prodotte da queste aziende, la durata della loro presenza sul mercato, così come il valore aggiunto che sono effettivamente in grado di produrre. Sarebbe anche importante conoscere i livelli salariali praticati per poterli confrontare con situazioni analoghe d'Oltralpe, la durata media occupazionale e il periodo di tempo effettivo, anche dopo l'esaurimento delle misure, in cui l'occupazione teoricamente e praticamente creata è mantenuta. Sarebbe insomma necessario un monitoraggio su un lasso di tempo più esteso rispetto alla durata corrispondente all'erogazione degli aiuti e delle esenzioni fiscali.

POGGI D. - Preannuncio che voterò a favore dello stanziamento del credito pur nutrendo alcune perplessità in parte già anticipate da chi mi ha preceduto. Quello in oggetto è un

messaggio importante sia dal punto di vista politico sia da quello finanziario. Giudico dunque grave l'affermazione contenuta nel rapporto, secondo cui *«ci sono evidentemente alcuni limiti nell'attività di controllo, che sono messi in evidenza anche dallo stesso Ufficio dell'amministrazione e del controllo, a dipendenza di insufficienze qualitative (mancanza di competenze tecniche nella valutazione dei prodotti, che non possono essere sempre supportate dalla Commissione consultiva) e quantitative»*, perché fa presumere che in passato siano stati concessi crediti senza i dovuti controlli. Mi fa piacere che la Commissione, nelle conclusioni del rapporto, proponga *l'«istituzione di un monitoraggio tecnico-scientifico complessivo sull'efficacia delle misure, a supporto del controllo tecnico-politico della Commissione consultiva»*. Ma vorrei sapere dalla Consigliera di Stato se vi sia la reale intenzione di istituirlo e quando ciò dovrebbe avvenire.

Ho apprezzato l'accento fatto dal rapporto al Parco tecnologico delle Officine FFS di Bellinzona perché la reputo una possibilità tutt'altro che irrealizzabile, tanto che se ne discute anche nell'ambito della tavola rotonda. Ad ogni modo, va dedicata una particolare attenzione a questo settore per le sue ricadute economiche sia per la regione sia per l'intero Cantone.

Per concludere, siccome i 32 milioni di franchi in oggetto sono soldi dei contribuenti, auspico che, prima o poi, sia allestita una lista dei beneficiari. Gianni Guidicelli e Saverio Lurati hanno illustrato alcuni esempi di ditte beneficiarie di contributi che corrispondono ai lavoratori stipendi da fame. Trovo aberrante il fatto che i ticinesi finanzino una ditta che si insedia in Ticino e impiega per l'85% lavoratori frontalieri: dov'è il vantaggio per la manodopera locale?

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di passare al tema, vorrei porgere i migliori auguri al Consigliere federale Hans-Rudolf Merz.

Il messaggio in esame propone il rinnovo del credito quadro e non, come ha correttamente precisato il relatore nel rapporto commissionale, la revisione della L-Inn o la presentazione di nuovi orientamenti strategici in materia di sostegno ad attività industriali innovative, i quali possono essere proposti solo in presenza di una volontà chiara e condivisa dei vari attori presenti sul territorio, anche nell'ottica di un coordinamento delle varie leggi settoriali di promozione economica che, effettivamente, potrebbero trovare posto in un'unica normativa. In vista della preparazione di un lavoro di revisione approfondito da parte della SPE, nelle Linee direttive sono state inserite le prime indicazioni che andranno approfondite nei prossimi mesi. In particolare, si propone di elaborare un concetto di promozione economica più integrato con il coinvolgimento di tutti gli attori per l'elaborazione di uno scenario per lo sviluppo dell'economia cantonale a medio e lungo termine. Si tratta in sostanza di individuare le vie per valorizzare al meglio il potenziale economico cantonale tenendo in considerazione quanto si muove attorno a noi e quindi anche le sfide future.

Esso si fonderà sui seguenti quattro pilastri: la promozione economica rivolta all'esterno (normalmente definita marketing territoriale) coerente con gli indirizzi della Confederazione; la promozione interna, ovvero di attenzione all'esistente, considerando anche l'evoluzione del mercato; il sostegno a nuove attività; la coerenza con la ricerca scientifica e la politica della formazione. A supporto trasversale di questi pilastri assumerà un ruolo determinante il tema del trasferimento tecnologico. Obiettivo della L-Inn e del relativo credito quadro, che consente di concretizzarne gli intendimenti, è stimolare l'innovazione – di processo e di prodotto, non di semplice gestione – e quindi rafforzare il

tessuto economico, a sua volta capace di offrire maggiori opportunità di lavoro. La competitività del territorio, infatti, è garantita dalla presenza o meno di aziende in grado di investire per restare al passo con l'evoluzione dei loro mercati di riferimento.

Entro ora più puntualmente nel merito delle osservazioni formulate dalla Commissione della gestione e delle finanze, dando per acquisite le informazioni e i dati, tanto retrospettivi quanto prospettici, contenuti nel messaggio.

La prima, ripresa anche dagli interventi precedenti, concerne il monitoraggio degli effetti della L-Inn. Attualmente, la SPE procede al monitoraggio delle aziende sulla base dei conti annuali – le aziende beneficiarie di aiuti, infatti, sono tenute a presentare i bilanci e i conti economici per un periodo di dieci anni – registrando e valutando sistematicamente determinati dati concernenti, per esempio, i dipendenti, la cifra d'affari e l'utile. Ritenuto che una valutazione d'efficacia dell'aiuto all'innovazione economica non possa essere effettuata senza considerare variabili di per sé esogene, quali ad esempio l'andamento congiunturale e l'evoluzione internazionale, per una valutazione più approfondita (da me invero subito auspicata) sarebbe necessario considerare: gli effetti delle altre politiche a impatto territoriale; la raccolta e l'analisi di dati supplementari; un'elaborazione dinamica dei dati; una valutazione scientifica dell'andamento economico generale; infine, una collaborazione mirata con l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino o con gli istituti di ricerca. La SPE, su mia richiesta, sta valutando la soluzione meglio applicabile a medio termine.

In secondo luogo, la Commissione richiede la presentazione di un messaggio ad hoc per iniziative di particolare interesse. La legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [RL 2.5.1.1] obbliga però a esaurire il credito quadro prima di procedere alla richiesta di ulteriori mezzi al Parlamento. Quello concernente il quadriennio 2008-2011 non è già impegnato, anche se sono all'esame presso la SPE circa trenta richieste d'aiuto per il 2008 – numero in media con gli anni precedenti. Comunque, la SPE è in contatto regolare con i promotori, i quali sono informati della situazione attuale caratterizzata dalla mancanza di un credito quadro. È utile ricordare che nel quadriennio 2004-2007 la dotazione finanziaria del credito era stata ridotta da 40 a 32 milioni di franchi. In ogni caso, va precisato che gli attuali 32 milioni sono indirizzati al sostegno diretto a investimenti realizzati dalle aziende e non alla creazione di poli di sviluppo. Perciò, il tema relativo allo stabilimento industriale di Bellinzona, ammesso che dovrà essere affrontato, non lo si potrà discutere nell'ambito del credito quadro della L-Inn.

A proposito della terza osservazione formulata dalla Commissione posso dire che l'eventuale creazione di una zona industriale in relazione all'apertura di AlpTransit potrebbe eventualmente essere sostenuta tramite la politica regionale in senso lato, nell'ambito della strategia denominata "Poli di sviluppo economico".

Per quanto concerne la definizione di una politica di promozione maggiormente mirata, occorre innanzitutto fare chiarezza se con quel termine si intenda il marketing territoriale o il sostegno alle aziende innovative. La L-Inn incentiva il rinnovamento delle aziende a carattere industriale. La struttura industriale cantonale è eterogenea, suddivisa in più attività specialistiche trasversali ai vari settori e perciò oggettivamente non molto adatta a recepire incentivi alla creazione di veri e propri cluster. Comunque, la SPE intende rivedere la sua politica di marketing territoriale nell'ottica di quanto inserito nelle Linee direttive, frutto anche di un'analisi delle potenzialità del nostro territorio nello sviluppare realtà quali quelle dei distretti industriali, ai quali sono stati dedicati interessanti contributi (ad esempio dall'economista Ronny Bianchi), ma per i quali in Ticino non esiste una vera e propria massa critica.

Nel rapporto, come anche in alcuni interventi precedenti, si accenna all'opportunità di estendere gli aiuti L-Inn dal settore secondario al terziario, con particolare riferimento alle

TIC. Tendenzialmente le aziende del settore terziario, contrariamente a quelle industriali, non sono confrontate con investimenti materiali ingenti, tipicamente oggetto dell'aiuto previsto dalla L-Inn. Una coordinazione con altre leggi settoriali sarebbe comunque essenziale: lo strumento della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1] prevede infatti incentivi per la creazione di nuovi posti di lavoro, quali ad esempio l'assunzione degli oneri sociali a carico del datore di lavoro per due anni, compresi quelli del 2° pilastro, i quali, per le aziende che operano nelle TIC, rappresentano il costo più significativo. Un graduale riposizionamento, rispettivamente un'estensione, degli aiuti statali in tal senso è comunque oggetto di attenzione nell'ambito della rivisitazione del concetto globale di promozione economica.

Il rapporto, ma anche taluni interventi, in particolare quelli dei capigruppo, hanno ripreso il tema della proliferazione nel nostro Cantone di enti che svolgono attività di promozione economica in senso lato. In effetti, sulla scia di quanto realizzato a livello nazionale e internazionale, negli ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative e i progetti volti a sostenere l'innovazione, il trasferimento di tecnologie e la promozione dell'imprenditorialità. In aggiunta quindi ad alcuni strumenti che sostengono da anni i progetti imprenditoriali innovativi, come appunto la L-Inn, sono nate strutture quali il Centro di promozione Startup, il Tecnopolo Ticino, il Biopolo Ticino, l'Acceleratore d'impresa, Ticinotransfer, eccetera. Considerate le peculiarità del sistema che si sta strutturando in Ticino, così come le riflessioni e gli ulteriori approfondimenti sviluppati nel contesto della NPR della Confederazione, si è giunti a proporre, nell'ambito del programma cantonale di attuazione della politica regionale, la creazione di una struttura denominata Agenzia della Svizzera italiana per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e la promozione dell'imprenditorialità (AGIRE). Essa riunirebbe gli attori precedentemente menzionati sotto un tetto comune e fungerebbe da piattaforma di coordinamento – una necessità sentita dagli attori stessi – e di scambio di attività e di progetti a favore dello sviluppo competitivo del mondo imprenditoriale e istituzionale cantonale. Ciò permetterebbe di mettere efficacemente in rete iniziative nate singolarmente ma che, se coordinate effettivamente, aumenterebbero di molto la loro reale efficacia.

Sempre in tema di coordinamento, la Commissione ha menzionato la necessità di coordinare le politiche regionali, intento condiviso completamente dal Consiglio di Stato, consapevole della sua importanza.

È stato anche ripreso il tema degli aiuti all'autoimprenditorialità, misura contenuta nella L-Inn ma poco utilizzata a causa del suo limitato campo di applicazione che restringe i potenziali beneficiari. La cosa non deve sorprendere in quanto la necessità dell'innovazione non è appannaggio principale dei piccoli o micro progetti. Proprio per meglio situarlo, questo strumento è stato inserito, dal 1° gennaio di quest'anno, nella L-rilocc. L'Ufficio delle misure attive (Sezione del lavoro) è quindi responsabile per il sostegno e l'accompagnamento di tutti i progetti di autoimprenditorialità, siano essi promossi da disoccupati o no. Tra questi, evidentemente, rientrano anche quelli che avrebbero potuto beneficiare della L-Inn, rendendo de facto superfluo l'articolo 12 della stessa.

D'altro canto, nel corso dell'approfondimento concernente l'applicazione delle misure proposte nel messaggio sull'utilizzo dell'oro della BNS, la SPE ha identificato le possibili sinergie con gli strumenti esistenti – L-rilocc e fideiussione tramite la cooperativa Ostschweizerische Bürgschafts und Treuhandgenossenschaft (OBTG) di San Gallo – e le misure necessarie per meglio rispondere alle esigenze dell'autoimprenditore. La soluzione proposta in una prima fase si è presto rivelata non del tutto idonea, contemplando solo gli investimenti materiali e immateriali e non, ad esempio, il finanziamento dei costi di

avviamento o le spese in conto gestione, tipici problemi con cui sono confrontati proprio i microimprenditori. Inoltre, la concessione di un aiuto si sarebbe basata sul rispetto di criteri predefiniti e non sulle necessità oggettive della singola situazione; nella maggior parte dei casi sarebbe stato impossibile rispondere alle concrete esigenze dei piccoli o microimprenditori. La direzione del DFE ha quindi deciso di valutare altri scenari contenuti in un documento elaborato dalla SPE congiuntamente alla Sezione del lavoro: il processo di definizione dei dettagli è tutt'ora in corso, ma lo scenario, che prevede una migliore collaborazione con l'OBTG, risulta essere il più adeguato. Infatti, sulla spinta data dal Dipartimento federale dell'economia si sta promuovendo la fideiussione, uno strumento molto importante per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Per quanto riguarda il nostro Cantone non ci sono cambiamenti rispetto alla cooperativa di riferimento, che rimarrà appunto l'OBTG, la quale copre anche i Cantoni della Svizzera orientale. I cambiamenti, invece, concernono le maggiori possibilità d'intervento, con un nuovo limite massimo di 500 mila franchi, e la nuova collaborazione nella concessione di fideiussioni tra l'OBTG e le grandi banche, in particolare UBS e Credit Suisse. Concretamente, per il Ticino sono quindi riunite le premesse per riferirsi maggiormente, in futuro, allo strumento della fideiussione.

Un altro tema sollevato sia negli interventi sia nel rapporto concerne la necessità di un'applicazione più restrittiva della L-Inn. Una prassi più selettiva è dettata, da un lato, dai fondi limitati a disposizione per gli aiuti statali all'economia e, dall'altro, dalle ristrettezze finanziarie in cui si dibatte il Cantone. Appare quindi ovvio e giustificato concentrare gli aiuti statali sui progetti più interessanti e con un grado di innovazione più elevato, proprio per evitare di concedere sussidi "a pioggia".

Vi è poi la questione degli incentivi legati alla formazione. La Commissione suggerisce di riconoscere un premio alle aziende formatrici, ma in realtà tale criterio è già considerato nell'esame dei progetti. Infatti, numerosi fattori concorrono a stabilire la percentuale d'aiuto e tutti sono considerati nella valutazione globale della SPE e della Commissione consultiva per l'innovazione economica. Tra questi, oltre all'innovatività della proposta, vi è per esempio la qualità del management, la percentuale della ricerca e dello sviluppo, il nuovo personale qualificato, i certificati ISO conseguiti, l'impegno nella formazione di apprendisti ma non solo, la posizione geografica, eccetera. Quindi, anche a coloro che hanno chiesto – e in particolare a Francesco Maggi – se nell'attribuzione degli aiuti si considerano gli aspetti geografici, posso rispondere che la L-Inn, prima di essere una normativa per un riequilibrio regionale vero e proprio, è uno strumento a sostegno dell'innovazione; altre politiche si occupano di quell'aspetto: il rapporto riporta i dati riguardanti gli aiuti statali basati sulla LIM e sulla L-Tur, oltre a quelli basati sulla L-Inn, anche per osservare l'impatto che hanno sul territorio questi importi, che sono pur sempre risorse economiche importanti che lo Stato dà all'economia sotto varie forme.

Per quanto riguarda lo sfasamento temporale tra la presentazione del progetto, la decisione di corrispondere un aiuto statale e l'erogazione dello stesso, posso dire che si tratta di un elemento insito in ogni credito quadro. Infatti, negli anni dal 2008 al 2011 si effettueranno ancora versamenti alle aziende per le quali la decisione di aiuto è stata presa negli anni precedenti, così come si stanzeranno aiuti che saranno effettivamente erogati alle imprese nel quadriennio successivo. Le decisioni basate sulla L-Inn già prese nei quadrienni precedenti provocheranno uscite a Piano finanziario per un importo stimato attorno ai 19 milioni di franchi, uscite che non intaccano però il credito quadro di cui stiamo discutendo oggi. Al 31 dicembre 2007, come riportato dal messaggio, erano all'esame da parte della SPE 36 progetti che avrebbero potuto generare aiuti stimati in circa 18 milioni di franchi. La stima è stata rivista sotto un'ottica più tecnica: a oggi vi sono 28 progetti

all'esame con un alto livello realizzativo, che potrebbero generare aiuti stimati in circa 16 milioni di franchi.

Anche nel settore della promozione economica sono quindi in atto importanti cambiamenti, necessari alla luce dell'evoluzione economica e tecnologica. Le nuove strategie devono inserirsi sulle vecchie senza interrompere l'applicazione di queste ultime in attesa delle novità. Non si tratta di passare dal bianco al nero, ma di seguire l'evoluzione e adattare gli strumenti come è logico che sia, ed è ciò che si sta facendo. Vi invito pertanto ad approvare il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, che ringrazio unitamente al relatore per gli approfondimenti svolti.

Vorrei ora dare ancora qualche risposta ai singoli interventi, cominciando da quello di Marco Marcozzi, che ha menzionato la misura del capitale a rischio, uno degli ambiti che impegnava circa 10 dei 78 milioni derivanti dalla vendita dell'oro della BNS. Effettivamente, il progetto è fermo a causa di grosse perplessità di merito, dovute alle esperienze fatte in precedenza (seppure con altre forme) e al fatto che in questo settore, addirittura a livello nazionale, mancano tanto la capacità di analizzare determinate situazioni quanto la massa critica del capitale impiegato; occorre dunque riflettere molto approfonditamente prima di rilanciarsi in avventure rischiose.

Per quanto attiene al microcredito spero di poter presentare a breve, dopo il vaglio delle diverse possibilità di intervento, una proposta concreta.

È un dato di fatto – mi rivolgo ad Attilio Bignasca – che per cinque anni la SPE è rimasta senza una persona di riferimento. A questa mancanza ora abbiamo supplito e ci auguriamo che il nuovo caposezione possa rafforzare l'attività della stessa. Tuttavia, è vero solo in parte che dall'anno scorso non sono state più prese decisioni di aiuto. Ho già illustrato i dati riguardanti i progetti attualmente all'esame della SPE e di quelli maturi (al riguardo c'è quindi una perfetta informazione, anche per i promotori): non si è dunque rimasti fermi, ma è chiaro che, legalmente, per procedere a una decisione di aiuto occorre un credito quadro.

Francesco Maggi, per i Verdi, ha posto alcune questioni. Alla prima, concernente la valutazione dei crediti passati, spero di avere risposto e rimando al primo capitolo delle Linee direttive (scheda numero 13). Egli ha affermato che la L-Inn è poco flessibile perché concentra gli aiuti sui poli industriali e auspica che al settore dei servizi sia prestata maggiore attenzione o, perlomeno, che sia considerato adeguatamente; anche a queste asserzioni penso di aver già dato una risposta. Comunque, sono i Piani regolatori a indicare i luoghi in cui possono essere svolte le attività industriali, per cui si può auspicare maggiore flessibilità ma poi è necessario avere la concreta possibilità di metterla in pratica.

Per quanto riguarda le Officine FFS di Bellinzona il Consiglio di Stato, oltre a seguire il lavoro della tavola rotonda, ha istituito un proprio gruppo di lavoro; inoltre, è stato attribuito alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) il mandato di procedere a una valutazione del loro futuro a medio e lungo termine, nella quale saranno considerate anche le osservazioni emerse oggi.

Sempre a Francesco Maggi, che è dell'avviso di concentrare i sussidi in alcuni settori chiave, rispondo che oggettivamente la realtà economica ticinese è molto diversificata e ciò non costituisce una premessa favorevole a un'operazione in tal senso. In ogni caso sono d'accordo sul fatto che, esaminando determinate richieste di aiuti, occorre chiedersi quale sia concretamente la vera innovazione. Sostenere quest'ultima significa identificare, possibilmente, quei settori economici innovativi che, in futuro, potrebbero essere i più promettenti.

Gianni Guidicelli ha fundamentalmente ragione quando sostiene che non è produttivo concedere aiuti alle aziende che pagano salari troppo bassi, poiché toccherebbe poi allo Stato intervenire tramite altri aiuti di carattere sociale. Come esempio ha menzionato il settore orologiero: forse non lo reputa sufficiente, ma in quel settore è stato promosso con successo un contratto normale di lavoro firmato dai vari sindacati e dall'associazione padronale; si tratta pur sempre di un passo concreto nella giusta direzione. Per quanto attiene ai salari e alla formazione, la legge di per sé prevede già il concetto di salario adeguato.

Saverio Lurati afferma che la L-Inn dovrebbe permettere di contenere le disparità regionali: si tratta di un aspetto collaterale rilevante, ma essa deve innanzitutto sostenere le attività imprenditoriali innovative. Altre politiche possono dare risposte più puntuali ai problemi dello sviluppo regionale, ritenuto che sarebbe molto positivo se, in futuro, la tecnologia consentisse di rendere l'aiuto all'innovazione meno vincolato a determinate parti del territorio.

VITTA C., RELATORE - Coerentemente con l'impostazione data al rapporto in vostro possesso non intendo riproporre i contenuti del messaggio né commentarlo, ma piuttosto soffermarmi sulle questioni maggiormente dibattute in sede commissionale e nel corso dell'incontro avuto con i rappresentanti della SPE.

Prima di addentrarsi nei dettagli del credito è utile sviluppare alcune considerazioni sulla domanda di fondo che tutti si pongono oggi, sulla scorta degli avvenimenti di questi ultimi mesi, settimane e addirittura giorni, nel campo dell'economia anche se, almeno per ora, limitatamente all'economia finanziaria: il pubblico deve intervenire nel privato e, se sì, secondo quali modalità e intensità? Com'è noto non c'è una risposta univoca, almeno a livello teorico, perché le opinioni in materia si dividono: si va dalle teorie economiche di assoluta neutralità dello Stato a quelle estreme di dirigismo o di programmazione economica. Nella pratica, soprattutto quando si tratta di affrontare emergenze economiche gravi, tutti sono comunque disposti ad annacquare le loro posizioni teoriche, come testimoniano gli interventi effettuati in questi giorni dal Tesoro americano (dunque dalla mano pubblica) per salvare alcuni istituti finanziari privati. D'altro lato si è ormai appurato che solo rinunciando alle teorie del dirigismo economico e dell'economia programmata le nazioni riescono a conoscere uno sviluppo che le affranchi da situazioni di povertà diffusa. Ovviamente, con il credito di 32 milioni di franchi in oggetto non si vogliono risolvere i problemi dell'economia internazionale. Conviene pertanto sorvolare sulle questioni ideologiche e chiederci se da tale investimento l'economia ticinese, soprattutto quella industriale, trarrà adeguati impulsi che la aiuteranno a rinnovarsi e a svilupparsi. La risposta, secondo la Commissione, è positiva: il credito quadro consentirà al tessuto industriale ticinese di trovare non solo stimoli aziendali interni o dettati dalla concorrenza, ma anche, se necessari, stimoli finanziari pubblici per recepire le esigenze di innovazione, tradurle in progetti e poi in concrete realizzazioni. Si tratta dunque di un'apertura da parte del Governo, che ha presentato il messaggio, a favore dell'economia ticinese, Governo che pure negli ultimi tempi è stato spesso accusato di essere lontano dai bisogni delle aziende.

Gli aspetti che hanno suscitato le maggiori attenzioni nel corso del dibattito commissionale, e che sono stati sviscerati in un'audizione della nuova direttrice della SPE, la signora Fiorenza Ratti, e del capodivisione dell'economia, il signor Arnoldo Coduri, ruotano attorno a temi quali la necessità di coordinare e di centralizzare le zone industriali, le sinergie tra la promozione economica e la politica universitaria (in particolare per le

tecnologie medicali e le energie rinnovabili), la necessità di coordinare maggiormente gli enti promotori e le politiche che concorrono, in differenti modi, a favorire lo sviluppo economico del nostro territorio e la necessità di affinare ulteriormente gli strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti attraverso gli aiuti finanziari stanziati dallo Stato.

La necessità di coordinare e di centralizzare le zone industriali non è sicuramente priva di fondamento vista la loro proliferazione poco coordinata anche a livello regionale negli anni passati. D'altra parte, occorre riconoscere che il territorio cantonale è limitato e privo di aree estese in cui concentrare tutte le zone industriali, a meno di sacrificare buona parte del Piano di Magadino o della Riviera (le uniche aree ancora veramente libere), prospettiva improponibile alla luce dei vincoli pianificatori esistenti ma anche del giudizio popolare recentemente espresso in ordine al progetto di collegamento A2-A13.

La necessità di un maggiore coordinamento non è tuttavia solo un'esigenza pianificatoria, ma anche una necessità organizzativa che coinvolge gli enti promotori e le politiche pubbliche. Gli organismi attivi nel settore sono numerosi, anzi quasi troppi, e dovrebbero essere più strettamente articolati. Fra di essi ve ne sono alcuni ben inseriti nel contesto universitario, con il quale lo sviluppo di sinergie è ben più che una virtualità. Penso ad esempio a Ticinotransfer, addirittura integrato nella SUPSI a Manno, nel cui comitato guida sono rappresentati tutti gli enti privati e pubblici che si occupano di promozione economica e che ha attualmente in corso una sessantina di progetti per un volume di spesa di quasi 14 milioni di franchi.

Nell'ambito di una valutazione finanziaria è giusto considerare, unitamente alle uscite per la promozione economica-industriale previste dal credito quadro in esame, anche le spese di gestione per l'erogazione di questi contributi. Sono le spese dell'unità amministrativa preposta – la SPE – che possono essere rilevate per tutta l'attività svolta dai preventivi e dai consuntivi dello Stato. Essa è stata oggetto di verifiche e proposte di miglioramento da parte della Commissione d'inchiesta amministrativa e del Controllo cantonale delle finanze, nel contesto dei noti problemi riguardanti lo stanziamento di aiuti agli impianti di risalita, verifiche che non hanno evidenziato grosse lacune nelle procedure riguardanti la L-Inn; a porre maggiori problemi erano quelle relative alla L-Tur e alla LIM.

L'importanza del credito che il Parlamento si appresta a stanziare quest'oggi a favore dell'economia ticinese è ancora più grande se consideriamo le grosse incognite che caratterizzano l'attuale fase economica: nei prossimi anni assisteremo a un rallentamento dell'economia le cui conseguenze sono facilmente immaginabili. In simili frangenti è importante che la volontà di innovare e di rischiare degli imprenditori non venga meno per facilitare quel rilancio economico da noi tutti auspicato. Il credito quadro potrà essere un valido strumento in mano all'ente pubblico per supportare la nostra economia in questo momento di indubbia necessità. A tal proposito è utile ricordare che, a fronte di quasi 80 milioni di franchi erogati nel periodo 1998-2007, vi sono investimenti preventivati dalle aziende per 1.725 miliardi di franchi, di cui almeno 862 milioni computabili ai sensi della L-Inn: vi è dunque un effetto moltiplicatore non trascurabile.

La Commissione della gestione e delle finanze, nelle conclusioni del suo rapporto ha formulato alcune proposte che potranno essere adottate dal Governo nei prossimi anni per migliorare ulteriormente l'efficacia dello strumento del credito quadro. In particolare, la Commissione concorda con la necessità di riunire tutti gli strumenti di promozione economica sotto un'unica legge, una riforma importante, che richiederà tempo per essere attuata ma che porterà sicuramente benefici tangibili alla promozione economica del nostro Cantone.

La messa a disposizione del credito quadro è un segnale importante della volontà politica di considerare tutti gli interessi in gioco per lo sviluppo del Cantone che da un'economia

industriale in grado di innovarsi continuamente riceve ricadute positive in forma di occupazione, di risorse fiscali e, conseguentemente, benessere diffuso.

Per le ragioni esposte, con l'appoggio dei colleghi della Commissione – che ringrazio per gli spunti dati alla redazione del rapporto – chiedo al Parlamento di approvare il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

MAGGI F. - Sciogliamo le nostre riserve ringraziando la Consiglieria di Stato per la lunga ed esaustiva risposta anche se permane una leggera insoddisfazione in ordine al Polo tecnologico, per il quale avremmo gradito ricevere qualche garanzia in più. In particolare, ribadiamo l'auspicio che, qualora andasse in porto, il Consiglio di Stato approfitti del credito di quasi cento milioni di franchi previsto per l'innovazione ferroviaria.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 62 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 63 voti espressi.

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder